

Capitolo 2: Il sacro e ciò che ne consegue (72 p.).

Fai clic sul testo che desideri leggere.

2.1. Il sacro come fondamento di tutta l'esistenza	2
2.2. Un atteggiamento empatico	3
L'assiomatica del cacciatore	4
Il tuo prossimo come “me ancora una volta”	4
Il gioco dell'amore	6
Pornografia... o religione?	6
I piccoli testimoni	7
Come impiccare una persona morta?	7
Religione greca antica	8
Filosofia bantu	8
Mezzo secolo con gli eschimesi	9
La religione locale come menzogna?	10
Nessuna Inquisizione	11
“Ciò che è, è”.	12
2.3. Preposizioni	13
Una teoria ABC	13
'Frase'	14
Ciò che si “fa credere a se stessi”	15
“Quattro metodi per far sì che una convinzione si avveri”.	16
“L'uomo dello specchio”.	19
Curiosità	20
Una resistenza fiera.	20
“Non volevo vedere”.	22
Un'errata concezione antropologica	23
La nostra realtà è limitata.	25
Una battuta spiritosa.	25
2.4. Chiaroveggenza	26
Coscienza	26
Veggenza religiosa	27
Uno spirito bugiardo	29
Uno spirito indovino	30
Deuteronomio	31
2.5. L'inconscio e il subconscio	32
La punta dell'iceberg	32
Psicoanalisi	33
Lapsus accidentali e non accidentali	34

La psicologia del profondo di Platone	36
L"inconscio familiare"	37
Il mondo dei sogni	38
L'effetto placebo	39
Un comando post-ipnotico	43
Reincarnazione.	43
Messaggi subliminali	44
Etnopsichiatria	45
Vanità che acceca	46
Il manticismo, come chiave per l'inconscio e il subconscio	48
Non ci credo!	49
Il nostro demone o angelo custode?	51
2.6. Evoluzione	53
Autonomia di vasta portata	53
Storia profana e sacra	53
Una storia sacra individuale	54
La persona religiosa "sublima".	55
L'inconscio e il subconscio: riassunto	56
2.7. Il sacro e ciò che ne consegue: riassunto	56

Capitolo 2: Il sacro e ciò che ne consegue

2.1. Il sacro come fondamento di tutta l'esistenza

Non c'è molto da dire sulla sacralità paranormale di una religione che si considera principalmente razionalista e nominalistica. Il "sacro" in quel contesto non possiede praticamente alcun potere effettivo.

La situazione è completamente diversa con una religione concepita in modo dinamico . Il capitolo precedente ha presentato una serie di esempi in cui si udiva la voce di Yahweh o in cui una realtà veniva comunicata a un testimone privilegiato attraverso immagini oniriche suggestive. Per la persona religiosa, il sacro si rivela, come fondamento del mondo e della vita, nell'apocalittica, nell'esperienza di fatti meravigliosi. Permettere a questo sacro di manifestarsi richiede un atteggiamento empatico. Chi si chiude a priori a queste esperienze , o chi le considera impossibili, non rende giustizia a ciò che veramente "esiste". Se si ode una voce o se si presenta un sogno straordinario, allora non è una cosa da niente. In logica, l'assioma fondamentale è noto come: "ciò che è, è". Questo secondo "è" non è una ripetizione superflua, ma sottolinea l'affermazione di ciò che esiste. Il bugiardo, tra gli altri, pecca contro questo assioma. Di ciò che "è", egli afferma che "non è", o di ciò che "non è",

afferma che "è". Allo stesso modo, chi riduce a "nulla" ciò che "si manifesta concretamente", anche se in modo paranormale, non rende giustizia a ciò che "è" veramente ed è quindi disonesto. Se si desidera comprendere la persona religiosa, bisogna empatizzare con la sua situazione, vivere una parte della sua vita con lei e condividere i suoi presupposti, per giungere a un giudizio di valore solo in seguito. Un giudizio formato in anticipo, senza voler prendere atto dei fatti oggettivi, non può essere altro che un pregiudizio. Ci soffermeremo su questo a breve (2.2.).

Approfondire assiomi che possono essere diversi dai nostri ci rende molto più consapevoli dei nostri punti di partenza. Li confrontiamo quindi con quelli dei nostri simili, li affiniamo dove necessario e ne vediamo la ricchezza, e forse anche la povertà. Discutiamo brevemente anche questi "presupposti" (2.3.).

Yahweh si è fatto conoscere attraverso i sogni, attraverso la Sua voce e la Sua "parola interiore". Con Mosè, tuttavia, ha parlato "faccia a faccia". Ciò presuppone da parte dell'uomo una capacità percettiva superiore alla norma. Ci conduce a una forma di esperienza paranormale, di "manticismo". Ci chiediamo se, accanto ai numerosi abusi che esistono riguardo alla chiaroveggenza, ci sia spazio anche per un suo uso corretto (2.4.).

La Bibbia ci dice che Dio permette che una serie ininterrotta di ispirazioni si manifesti "nel cuore e nei reni" dell'uomo, nelle parti consce, inconscie e subconsce della nostra personalità più profonda, della nostra anima. A queste si fa riferimento con il termine "parola interiore". Sono come "una sorgente di acqua viva che zampilla nelle nostre profondità" (*Giovanni 4:13/14*). Esaminiamo questi strati inconsci e subconsce nell'uomo (2.5).

Se permettere alle cose sacre di manifestarsi in tutta la loro pienezza conduce alla saggezza, allora da ciò consegue un compito: ovvero, confrontarsi con quella santità, aspirando alla saggezza. Questo chiarisce anche che la vita non è vissuta "senza scopo" e "senza impegno", ma che ogni essere umano ha un'intera evoluzione da compiere. Ci soffermeremo anche su questo (2.6.).

E con ciò si stabilisce il filo conduttore del nostro prossimo capitolo. Di seguito, offriremo alcune osservazioni introduttive riguardanti un atteggiamento empatico, i nostri presupposti, la chiaroveggenza, l'inconscio e il subconscio, e infine concluderemo con una serie di riflessioni sulla nostra evoluzione.

2.2. Un atteggiamento empatico

L'assiomatica del cacciatore

Chiunque vada a caccia parte dal presupposto che la selvaggina sia presente nel luogo in cui intende cacciare. La sua attenzione, la sua "intenzionalità" come viene definita, è tale da spingerlo a cercare "tutto ciò che è selvaggina". La sua superiorità rispetto al non cacciatore deriva proprio da questo assioma. Come un detective, individua molto più rapidamente del non cacciatore i segni in natura associati agli animali o che vi fanno riferimento. Dato che presuppone la presenza di selvaggina, gli sembra ovvio che debba fare silenzio per non spaventare gli animali. Ad esempio, dovrà camminare controvento per non rivelare la propria presenza con l'odore. Di conseguenza, sarà in grado di cacciare determinate specie animali solo al crepuscolo. Se non lo fa, troverà poca o nessuna selvaggina. Se vuole avere successo, dovrà imparare a cacciare, almeno un po'. Tuttavia, chiunque parta a priori dal presupposto che non esista alcuna preda non sente naturalmente il bisogno di condividere gli assiomi del cacciatore e corre il rischio di non trovare affatto alcuna preda.

Chiunque provi empatia per il cacciatore e tuttavia non trovi selvaggina, dovrà naturalmente adeguare i propri assiomi alla realtà. Solo allora, e non prima, potrà affermare che non si dovrebbe cacciare in quel luogo, perché non c'è quasi nulla da cacciare, se non addirittura nulla.

Il famoso esploratore polare, scienziato e diplomatico Fridtjof Nansen (1861/1930), **Sotto gli Eschimesi**¹, racconta di come Boas, un eschimese, riesca a catturare un tricheco dopo ore di oscurità. Questi animali non ci vedono particolarmente bene, ma conoscono bene il comportamento dei loro simili. I trichechi si riposano su un lastrone di ghiaccio per un po', dopodiché alzano ripetutamente la testa per controllare se sono minacciati. Una massa grigia che si riposa per un po' e poi alza la testa per guardarsi intorno viene scambiata per un altro tricheco e quindi è innocua, anche se si avvicina gradualmente. Un eschimese che imita questo comportamento – che si immedesima nella mentalità di un tricheco riposandosi e alzando occasionalmente la testa – può avvicinarsi all'animale abbastanza da ucciderlo con una lancia. La giusta mentalità contribuisce alla sopravvivenza in queste regioni ostili, dimostrando che può essere – letteralmente – di vitale importanza.

Il tuo simile come a dire "ancora una volta"

Comprendere il prossimo presuppone anche un atteggiamento empatico. Il filosofo tedesco W. Dilthey (1833/1911), nella sua **Einleitung in die Geisteswissenschaften**² (Introduzione alle discipline umanistiche), afferma

che i dati delle scienze naturali possono essere spiegati attraverso esperimenti e matematica, ma che le discipline umanistiche, come la filosofia, la psicologia, l'arte e la storia, non possono essere sufficientemente comprese con una semplice "spiegazione scientifica". A tal proposito, egli auspica una "verstehende", un metodo empatico e comprensivo, basato sul contatto diretto tra esseri umani. "Verstehende", "comprendere", "capire", è una rievocazione, una rivivificazione, ma in modo tale da coinvolgersi personalmente.

Il filosofo tedesco Arthur Schopenhauer (1788/1860) aveva già sottolineato come possiamo interpretare il nostro prossimo – in termini biblici, “il prossimo” – in due modi fundamentalmente diversi. Per la persona fredda, distaccata ed eccessivamente critica, il prossimo è un “nicht- Ich”, un “non-io”, ma per la persona comprensiva, quello stesso prossimo è un “Ich - noch - einmal”, un “io ancora una volta”. Lo stesso vale per il prossimo religioso. J. Stalin (1878/1953) e i suoi simili, ovvero i nazisti che volevano sterminare l'ebraismo, vedevano nel prossimo un “nicht- Ich”.

Passeggiando per una via dello shopping affollata, spesso si presta più attenzione alle vetrine dei negozi che alle persone che vi camminano. Se, quindi, qualcuno viene improvvisamente investito da un'auto e rimane ferito a terra, molti passanti vengono coinvolti emotivamente. Provano compassione per la vittima, condividono la sua sofferenza e vogliono aiutarla in ogni modo possibile. Da persona che prima non era "io", la vittima improvvisamente diventa "di nuovo me".

Vladimir Soloviev (1853/1900), filosofo cristiano ortodosso russo, offre nella sua opera **La giustificazione del bene* ^{3*} un bellissimo esempio di atteggiamento empatico, che egli stesso deriva da Isacco il Siro: «Il cuore dell'uomo trabocca d'amore per l'intera creazione, per tutto ciò che vive: per le persone, per gli uccelli, per gli animali, per i daimones. Se lo sguardo attento dell'uomo si volge verso la creazione, allora si commuove fino alle lacrime e una tenerezza onnicomprensiva e profondamente sentita lo pervade. Una profonda compassione per la sofferenza di quella creazione penetra nel cuore dell'uomo. Non può quindi vedere né sopportare che una creatura debba sopportare il minimo male, persino il minimo dolore. Proprio per questo motivo prega, commosso fino alle lacrime, anche per gli esseri muti, per i nemici della verità, per coloro che gli fanno del male. Nella preghiera chiede a Dio di sostenerli e di concedere loro il perdono. Prega persino per gli animali striscianti, con una tenerezza onnicomprensiva.»

Chi non condivide la vita del prossimo, in un certo grado di "comprensione", chi non si apre a ciò che oggi si chiama "partecipazione" Chi

la chiama “ osservazione ” priva l'altra persona di ciò che solo una tale empatia può donarle. Per l'esperienza del sacro e la comprensione della persona religiosa, non è diverso.

Il gioco dell'amore

Abbiamo già discusso del fatto che una spiegazione scientifica non sia sempre sufficiente. Ad esempio, un bambino può crescere convinto che i suoi genitori lo amino e che si amino tra loro. Chi non nutre amore dentro di sé, ben poco comprenderà dell'atto d'amore in sé. Esteriormente, si manifestano una serie di movimenti che, considerati isolatamente, non dicono quasi nulla dei sentimenti interiori di entrambi i partner. Che essi siano espressione di affetto reciproco, di un sentimento ben più profondo e travolgente che ne costituisce il nucleo essenziale, sfugge alla "fredda osservazione scientifica". Chiunque sia innamorato, chiunque ami il proprio partner con tutta l'anima, sa che il sentimento provato in questo senso trascende di gran lunga ciò che è scientificamente evidente.

Pornografia... o religione?

Illustriamo la portata di una differenza assiomatica riguardo allo stesso dato. In India, molti fedeli professano una forma di tantrismo, una religione orientale. Nei loro templi si trovano, tra le altre cose, statue in cui i genitali femminili sono esposti e venerati. Sono raffigurate anche coppie in atto di copulazione, senza esitare a rappresentare "posizioni" che coinvolgono animali.

Molti europei occidentali, vedendo immagini del genere, potrebbero inizialmente liquidarle come banale pornografia. Eppure, gli abitanti del luogo sarebbero sconvolti da questo giudizio così negativo. Per loro, si tratta della glorificazione della sacra forza vitale, concentrata per eccellenza negli organi riproduttivi. Per loro, la vita e la creazione della vita non sono semplicemente una questione biologica, ma hanno a che fare anche e soprattutto con l'attivazione di energie provenienti dall'"altro mondo". Pertanto, molte facciate di case in Bhutan sono decorate con immagini di genitali maschili. Si dice che questi contengano la forza vitale, che creino la vita e che portino fortuna. Per loro, la buona sorte che capita a una persona nella vita dipende effettivamente dalla quantità di forza vitale che possiede. La rappresentazione e la glorificazione di tali scene è quindi una questione di elevata religiosità, anzi sacra. I fedeli locali si indignerebbero particolarmente se noi, occidentali, basandoci sui nostri preconcetti, etichettassimo queste espressioni della loro religione come banale pornografia. Bisogna necessariamente condividere i loro presupposti religiosi – non i nostri – per comprenderne il significato. In caso

contrario, ci si condanna a un'interpretazione errata. A seconda dei presupposti con cui ci si accosta alle immagini, che si tratti di un turista razionalista o di una persona religiosa del luogo, si può parlare di pornografia o di... religione. Il contrasto non potrebbe essere più marcato.

I piccoli testimoni

Proponiamo un modello biblico. *Genesi 24:2*: «Abramo era ormai molto anziano. Disse al più anziano dei suoi servi, l'amministratore dei suoi beni: "Mettila la mano sui miei testicoli (nota: solitamente tradotto in termini puritani: "sotto il mio fianco"). Ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e della terra, che non sceglierai per mio figlio Isacco una moglie tra le ragazze di Canaan, il paese in cui abito". Il servo pose la mano sui testicoli del suo padrone Abramo e giurò in sua presenza a riguardo». Questo per quanto riguarda il testo sacro.

I testicoli, il sesso, o, come dicono molti anziani del popolo nelle Fiandre, "il gemacht", sono, da una prospettiva sacra, così "sacri" e quindi inviolabili da servire come una sorta di "garanzia" in momenti solenni e decisivi per la vita. Come in questo caso, in cui si parla di una futura moglie. È un peccato che la traduzione puritana oscuri la vera e sacra portata di tutto ciò che riguarda la sessualità. L'invulnerabilità del giuramento è connessa all'invulnerabilità di tutto ciò che riguarda la sessualità.

Prestate molta attenzione al testo biblico: posare la mano sui genitali equivale a giurare, non sugli dèi del cosmo o su Satana, ma sul "Dio del cielo e della terra". In altre parole: in quel testo, tutto ciò che costituisce la vita sessuale, compreso l'aspetto magico – su cui torneremo in dettaglio più avanti – non è ancora "diabolico".

G. Welter, *Les croyances primitives et leurs Il libro "Survivances"*⁴(Primitive Beliefs and Their Survival) sottolinea che i testicoli sono chiamati, in latino antico, "test i culi", piccoli testimoni. La parola "testis", in latino, significa infatti "testimone". I testicoli erano considerati tali testimoni da essere semplicemente chiamati "testimoni in miniatura".

Come si impicca un morto?

Illustriamo ancora una volta la portata di una differenza di presupposti con il seguente esempio. Leggiamo F. Bellotti, **Congo prodigieux**.⁵ (Congo straordinario) La storia si svolge nell'ex Congo belga. Un abitante di Bakumu (Kasaï) compare davanti a un giudice belga in seguito a un omicidio. Calmo e fiero del suo gesto, viene condotto in tribunale e dichiara: "Ho agito per legittima difesa". Il giudice risponde: "Ma secondo i testimoni, è stato lei a

iniziare". L'imputato ribatte: "Ma aveva con sé due lance". La stessa risposta si ripete continuamente.

Il giudice pone fine a questo monotono dibattito. Credendo di pronunciare un verdetto giusto, decide, tramite l'interprete e i suoi aiutanti afroamericani : "Impiccagione". L'interprete traduce. Tutti i presenti, i giudici africani e persino l'imputato, concordano, annuendo chiaramente. Alla fine, però, l'interprete chiede al giudice: "Siamo tutti d'accordo. Il suo verdetto è giusto. Ma come si fa a impiccare un morto?". Il giudice non capisce nulla. Rimanda il verdetto e chiede frettolosamente consiglio al governatore. Quest'ultimo risponde: "Ma questo è chiaro! Avvicinarsi a un Bakumu con due lance significa dirgli: 'Sono venuto per ucciderti in un duello'. L'imputato aveva quindi ragione. Assolvetelo". Così parlò il governatore.

Si nota la differenza sostanziale tra la giurisprudenza locale e la legge basata sul modello belga. A seconda del codice legale utilizzato e degli assiomi in esso espressi, il Bakuma viene giustiziato come colpevole o assolto come innocente.

Religione greca antica

Torniamo all'atteggiamento empatico così come si manifesta nella religione. Th. Zielinsky , *La religion de la Grèce* In quest'opera rara e straordinariamente affascinante, **antique** ⁶(La religione dell'antica Grecia) si interroga su dove si trovi l'essenza della religione greca all'epoca di Omero (circa 800 a.C.). La sua risposta è breve e semplice: "ovunque". Ma, secondo lui, ciò richiede una profonda empatia. L'introduzione al suo libro lo sottolinea già: "Chi non possiede sensibilità artistica non può comprendere la sensibilità artistica greca. Lo stesso vale per la religione greca. Chi non possiede sensibilità religiosa non sarà in grado di afferrare la religione greca. La sensibilità religiosa è la bacchetta magica che inizia a vibrare quando entra in contatto con l'oro puro della credenza popolare e che rimane impermeabile al piombo o alle leghe. Chi la possiede si salverà e troverà la via d'uscita dal labirinto di leggende e cerimonie dell'antica Grecia. Senza sensibilità religiosa, tuttavia, anche il più grande studioso vi si perderà."

filosofia bantu

Che un atteggiamento così empatico sia tutt'altro che semplice è una conclusione a cui giunge, tra gli altri, Padre Placied Tempels nel suo libro **Filosofia Bantu** ⁷. Tempels trascorse tredici anni nel Congo belga come missionario. Scrive: "Noi tutti, missionari, giudici, governanti, tutti coloro che sono, o dovrebbero essere, guide dei Bantu, non siamo penetrati nell'anima

dell'uomo nero, almeno non quanto avremmo voluto. Nemmeno gli specialisti. Che questa sia ora un'osservazione deplorabile o una confessione di colpa pentita. Resta il fatto che non abbiamo compreso la visione del mondo dei Bantu e che quindi non siamo stati in grado di offrire ai neri cibo digeribile per l'anima o una sintesi spirituale comprensibile. Di tutte le usanze peculiari, di cui non comprendiamo né il senso né la ragione, i Bantu dicono che esistono per ottenere la forza vitale". Questo è quanto afferma Padre Tempels.

Per inciso, nel suo libro di 70 pagine, la parola "forza vitale" viene menzionata 156 volte, il che dimostra che si tratta di un concetto fondamentale. In questo modo, l'intera visione culturale dei Bantu riflette chiaramente un approccio dinamico alla vita.

Citiamo anche il filosofo camerunese Martin Nkafu : “ Che posto occupa Dio per l'africano? Dio non viene messo in discussione. La questione non è se Dio sia presente, ma piuttosto cosa faccia. La fede è una necessità. Non si può prescindere da questo. La vera questione è come entro in contatto con Dio. Non incontrerete un africano che si chieda, con sofferenza, se Dio esista davvero. Che Dio esista è una verità che non possiamo cambiare. Non posso discuterne. In Africa non troverete libri sulla questione dell'esistenza di Dio. Per noi, Dio è una cosa ovvia. L'ateismo o l'indifferenza religiosa non esistono in Africa.”

Sottolineiamo questo punto: la questione non è se Dio esista, ma piuttosto cosa faccia. Questa è chiaramente una visione dinamica della religione. Le discussioni occidentali, di solito, non riguardano ciò che Dio fa, ma piuttosto gli argomenti a favore o contro la sua esistenza.

Per illustrare questo atteggiamento religioso, forniamo la traduzione dell'antica canzone popolare africana “ Nkosi”, scritta in Xosa. “sikelele Afrika”, omettendo le ripetizioni. Il lettore può confrontare il suo contenuto e il suo carattere religioso con il proprio inno nazionale.

«Benedici, Signore Dio, benedici l'Africa. Fa' che la sua gloria giunga al cielo. Ascolta le nostre preghiere. Signore, benedici noi. Signore, benedici i tuoi figli. Vieni, Spirito Santo. Dio, ti preghiamo, proteggi il nostro popolo. Intervieni e poni fine a ogni conflitto. Proteggici, proteggi l'Africa. Benedici, Signore Dio, benedici l'Africa.»

Mezzo secolo con gli eschimesi

P. Freuchen , nel suo *libro *La mia vita tra gli eschimesi**⁸, afferma che un atteggiamento veramente empatico non è affatto facile. Freuchen ha condiviso la vita con gli Inuit , come si autodefiniscono. Ha sposato una donna eschimese e ha avuto due figli con lei. Conclude dicendo: "Sebbene io stesso abbia vissuto tra gli eschimesi per più di mezzo secolo, non credo di averli compresi appieno. Gradualmente ho iniziato a rendermi conto di aver giudicato male molte cose all'inizio. E dopo aver trascorso dai dieci ai quindici anni con gli eschimesi, ho finalmente capito che non sapevo ancora praticamente nulla di loro. La loro anima possedeva una profondità che era praticamente impossibile da penetrare per un uomo bianco."

P. Duchausois , *Nei campi di ghiaccio del Circolo Polare Artico*⁹, assume un tono molto diverso riguardo alla vita degli indiani e degli eschimesi nell'estremo nord. Come missionario – il suo libro risale al 1927 – scrive: "Descrivere i vari usi della loro stregoneria ci porterebbe troppo lontano. Basti dire che spesso sfociano in inimicizia e vendetta, e non di rado sono anche strumento di passioni spregevoli. Distruggere questo regno di Satana e instaurare al suo posto il Regno di Gesù è l'obiettivo". Questo è quanto per questa citazione.

Ci si può certamente porre diverse domande riguardo a un atteggiamento così distaccato nei confronti di un'altra cultura. Per questo missionario, gli Eschimesi sembrano essere un "non-sé" piuttosto che un "io di nuovo". Come comprendere questi esseri umani? Come si può instaurare una buona intesa con loro in questo modo e valorizzare – accettare, purificare ed elevare – ciò che la loro cultura e religione già offrono? Come si può entrare in empatia con i loro presupposti e costumi se l'obiettivo prefissato è "distruggere questo regno di Satana"? Quali argomenti possiede l'autore per definire quell'altra cultura come "questo regno di Satana"? E quanta ricchezza di dati etnologici ci avrà lasciato la descrizione dettagliata "dei vari usi della loro stregoneria"?

Questa mancanza di empatia contrasta nettamente, ad esempio, con la dedizione di Jozef De Veuster (1840/1889), meglio conosciuto come Padre Damien, il nostro "più grande" belga secondo i sondaggi d'opinione. Provò compassione per i malati di lebbra di Molokai . Condivise le loro vite, le loro preoccupazioni e... la loro malattia. Morì a 49 anni. Il suo sacrificio continua ad affascinare molte persone in tutto il mondo. È stato canonizzato dalla Chiesa di Roma nel 2009.

La religione locale come menzogna?

H. Kluin , in **Het geestesleven der natuervolken* ^{10*}, menziona anche l'atteggiamento sprezzante di alcuni "missionari" nei confronti dei Toraja , una tribù di Celebes (Sulawesi , in Indonesia). Scrive: "Così accadeva ogni volta che i missionari volevano dimostrare l'inutilità degli dèi e degli spiriti pagani. Evocavamo tutti gli dèi dei Toraja e li sfidavamo a punirci per aver predicato il Dio vivente , ma i Toraja ci dicevano che quegli dèi non osavano farci del male, mentre loro sì. Dopotutto, quegli dèi non avevano nulla a che fare con noi. La verità del Vangelo deve convincere l'indigeno attraverso il potere divino della verità stessa. Allora imparerà anche a riconoscere la propria religione come una menzogna."

Per questi missionari, era chiaro che la religione locale non conteneva alcuna "verità" e pertanto non poteva rappresentare una tappa valida nel loro sviluppo religioso. Vedremo in seguito che si possono sollevare serie obiezioni a un atteggiamento così distaccato. Come diventerà chiaro più avanti in questo libro, non è neanche molto saggio, da un punto di vista magico, punire gli dèi del popolo Toraja per loro, i missionari.

L'arcivescovo di Milano, Achille Ratti (1857/1939) , il futuro Papa Pio XI , fondò il Museo Etnografico ed Etnologico di Roma nel 1922. Era esperto di studi religiosi e proibì ai missionari di distruggere gli idoli. Incaricò inoltre i seminari di insegnare studi religiosi e di mostrare rispetto per le altre religioni e i loro costumi. In occasione della Mostra Missionaria Vaticana del 1922, durante la Settimana Internazionale di Etnologia Religiosa, disse riguardo alle opere d'arte delle religioni pagane: "Sono documenti umani, che non bisogna lasciare perire". Secondo W. Schmidt , *Travaux, parecchi cattolici hanno faits et travaux à faire*¹¹ Le opere (sia quelle completate che quelle ancora da eseguire) non sempre testimoniavano una visione così ampia delle altre culture e religioni come quella dimostrata all'epoca da Papa Pio XI.

Nessuna Inquisizione

Immergiamoci – almeno per il momento – in quel mondo religioso e solo in seguito esaminiamo cosa potrebbe significare per noi. Nello specifico: se mi identifico con la persona religiosa, e parto dal suo punto di vista, empatizzando con la sua visione del mondo e i suoi presupposti, solo allora posso determinare se la sua religione è logicamente coerente e significativa. Solo allora posso capire cosa fa e perché lo fa.

In seguito, potrei chiedermi in che modo i nostri due presupposti differiscano. Questo può far emergere più chiaramente gli assiomi personali che sostengo riguardo alla vita e alla religione, e possibilmente integrarli o

migliorarli. Se necessario, posso far notare eventuali errori logici alla persona religiosa.

Ma questo è ben diverso dal proclamare immediatamente una crociata o un'Inquisizione. Un giudizio espresso da un estraneo, senza esaminare i dati o senza collocarli nel loro contesto appropriato, può essere nient'altro che un pregiudizio.

Ancora una volta: non si permette a ciò che "è" di essere ciò che "è". Si afferma quindi che ciò che "è" "non è". Un simile metodo non ha nulla a che vedere con un procedere logico e metodico, ma degenera in un'ideologia. Si dà priorità ai propri standard e si vede solo quella parte della realtà che corrisponde a tali presupposti. In questo modo, si distorce la realtà fino a soddisfare i propri presupposti, invece di allineare i propri assiomi a ciò che "è" veramente.

Quel che è, è.

Logica e religione sono intrecciate molto più strettamente di quanto si creda comunemente. Come già affermato, il principio cardine della logica è: "ciò che è, è". In questo contesto, il secondo termine "è" non è una superflua ripetizione del primo, ma afferma "ciò che è". Si lascia che le cose si manifestino da sole. Il bugiardo non lo fa affatto, e lo fa contro ogni buon senso. Chiunque adatti la realtà ai propri presupposti viola allo stesso modo questo principio cardine: non si permette a ciò che veramente "è" di essere ciò che "è". Si diventa così, per usare le parole di G.F. Hegel (1770/1831), figura di spicco dell'idealismo tedesco, "irreali" e, da un punto di vista etico, si è inoltre disonesti.

Riassumiamo ciò che ci dice il nostro atteggiamento empatico. Chiunque desideri cacciare dovrebbe immedesimarsi nel mondo del cacciatore. Chiunque desideri comprendere il prossimo deve, in una certa misura, identificarsi con il suo mondo di pensieri e sentimenti. Questo atteggiamento va ben oltre ciò che una spiegazione scientifica può insegnarci. Ciò si applica, tra l'altro, all'amore che mostriamo al prossimo, ma anche alla percezione delle esperienze religiose e alla comprensione delle pratiche religiose.

Che non sia sempre semplice ci viene detto, tra gli altri, da Zielinsky a proposito della religione greca e da Pater Tempels in relazione alla cultura bantu. Chiunque parta dai propri pregiudizi corre il rischio di non rendere giustizia alle cose e di non permettere loro di essere ciò che sono realmente. Questa è una forma di disonestà e un modo di pensare che non coglie la realtà

dei dati religiosi. Questa è, almeno, la visione di chi cerca di immergersi nella religione in modo onesto e serio.

2.3. Prerequisiti

Una teoria ABC

Nelle nostre considerazioni su “ciò che la religione non è” (1.2.), abbiamo notato che Freud , Marx , Leuba , Nietzsche, Comte e i loro contemporanei, tra gli altri, hanno spiegato la religione basandosi sui propri presupposti. La loro mancanza di empatia non ha permesso loro di penetrare nell'essenza della religione, nel “sacro”. In questo senso, la persona religiosa dirà che questi pensatori materialisti sono “irreali”.

A. Ellis ed E. Sagarin , *Ninfomania , Uno studio sulla ipersessualizzato Il libro* ¹²"Nymphomania, A study of the oversexed woman" (Ninfomania, uno studio sulla donna ipersessualizzata) tratta della ninfomania, una deviazione sessuale. In breve, il concetto è il seguente: "Se una donna va a letto con un uomo diverso ogni sera, allora è 'soddisfatta'. Eppure rimane 'infelice'". La teoria ABC tenta di spiegare questo fenomeno a livello cognitivo. In questo caso, la lettera A rappresenta il dato di fatto, ad esempio, una serie di eventi deludenti nella vita personale, qualcosa che, in quanto 'male', genera angoscia e sofferenza.

La lettera B racchiude gli assiomi o i presupposti personali e individuali di chi si trova di fronte all'evento A. Questi assiomi vengono poi espressi, ad esempio, in frasi come: "Non ho mai fortuna in amore" o "In un modo o nell'altro, supererò anche questa". La lettera C rappresenta la reazione estrema all'evento negativo A. C mostra quindi la forma di comportamento che rivela sia il disagio da elaborare sia gli assiomi individuali, che possiamo definire "principi" o "mentalità".

La variabile 'A' potrebbe, ad esempio, essere una malattia grave. 'B' rappresenta le idee preconcepite della persona che sta vivendo la malattia. Queste potrebbero includere frasi come: "Trovo questa situazione così terribile che non riuscirò mai a superarla" oppure "Considero questa una difficoltà seria con molte conseguenze spiacevoli, ma sarò sicuramente in grado di affrontarla". 'C' è quindi il risultato: nel primo caso, una vita che sarà segnata per sempre; nel secondo caso, una vita che riuscirà ad affrontare la malattia o la difficoltà in modo ragionevolmente positivo, e che potrebbe addirittura uscirne psicologicamente più forte e arricchita.

Rappresentato schematicamente: "A viene interpretato da qualcuno in termini di B in modo tale che ne consegua C". Si nota che Ellis e Sagarin tentano di svelare il processo cognitivo al fine di trovare la "razionalità" "in tutta quell'emozione" e di attivarla terapeuticamente. È proprio compito degli psicologi comprendere gli assiomi (B) e la causa (A) attraverso quei comportamenti esternamente osservabili (C).

Gli autori distinguono due tipologie principali nell'interpretazione di una persona. In primo luogo, l'interpretazione piuttosto sana. In risposta a un grave errore di valutazione (A), una persona pensa: "Me ne farò una ragione" (B) e agisce (C) come "una persona dotata di molto buon senso". Calma e decisa, convinta di riuscire a superare la situazione. In secondo luogo, esiste l'interpretazione piuttosto nevrotica. A seguito dello stesso grave errore di valutazione (A), una persona pensa: "Non me ne farò mai una ragione" (B) e si agita, si stressa eccessivamente e, eventualmente, perde il controllo (C). Purtroppo, la nostra società è piena di persone con gravi problemi emotivi, persone che non sempre seguono un sano modo di pensare. È nel punto B che si annidano falsi assiomi. Non è stata l'esperienza in sé a determinarli, ma piuttosto l'atteggiamento con cui hanno affrontato la situazione.

Dal punto di vista psicologico, si nota la differenza tra buon senso e nevrosi o disturbo nervoso. Secondo gli psichiatri citati, tale differenza è in gran parte celata all'interno del soggetto che elabora le informazioni e si manifesta nella capacità di distinguere le diverse giudizi.

'Frase'

Ellis e Sagarin parlano di giudizi basilari che chiamiamo "frasi". Essi stessi presentano esempi di tali frasi umilianti:

1. Per potersi definire un "essere umano di valore", bisogna essere pienamente capaci, adatti e soprattutto di successo sotto ogni aspetto.
2. È terribile e disastroso quando le cose non vanno come si vorrebbe.
3. I problemi e i disagi dei tuoi simili ti gettano in uno stato di totale confusione. È inevitabile.
4. Non appena qualcosa appare pericoloso, sia nell'apparenza che nella realtà, bisogna preoccuparsene "terribilmente" e pensare costantemente: "Potrebbe finire male".

5. Esiste sempre e solo una soluzione buona, giusta e perfetta ai problemi umani. È disastroso quando questa soluzione perfetta e ideale non viene trovata.

6. È più facile evitare certi problemi della vita che affrontarli con coraggio.

7. La felicità umana dipende da elementi esterni all'individuo. Egli ha poco o nessun potere su ciò che causa preoccupazioni e ansie, ostacoli e delusioni.

8. Il passato di una persona è determinante per il suo comportamento personale. Un evento del passato che ha lasciato un segno profondo continuerà a esercitare la sua influenza nella vita successiva.

9. È essenziale per un adulto godere della stima e dell'affetto di praticamente ogni persona di una certa importanza nel proprio ambiente.

10. Bisogna sempre poter contare su qualcuno. È necessario avere una persona con una forte personalità su cui fare affidamento.

11. Alcune persone sono cattive, astute e meschine. Perciò meritano di essere punite severamente per questa loro bassezza.

“Frase! Frase!” Frasi che emergono dalle profondità dell'anima, dall'inconscio o dal subconscio. Si osserva che sono molte le frasi che si riducono a: “tutto ciò che è praticamente irraggiungibile”. Questa irraggiungibilità provoca tentativi falliti che imprimono profondamente nell'anima l'impressione di essere “nati per la sfortuna e il fallimento”.

Ciò che si “fa credere a se stessi”

e Sagerin osservano tali giudizi negativi all'opera nelle profondità dell'animo, tra gli altri, di donne ninfomane socialmente autodistruttive. Diciamo "all'opera" perché frasi come "Sono un fallimento " o qualcosa di simile – queste frasi basilari sono sempre brevi – agiscono come potenti energie che esercitano un'influenza distruttiva. Tra le altre cose, e soprattutto, sulla facoltà di giudizio. Si presentano con regolarità quasi meccanica nella mente di parecchie persone nevrotiche e distruggono il "pensiero positivo". Quest'ultimo, il pensiero positivo, implica immaginare un esito favorevole alle varie difficoltà della vita. Ecco come la persona nevrotica non riesce proprio a farlo e "si illude", come dicono gli autori.

Il bias cognitivo si manifesta, tra le altre cose, nei giudizi nevrotici. Secondo

la teoria ABC, ogni persona convive con "pregiudizi" perlopiù inconsci o semi-consci; si tratta di giudizi che precedono il giudizio cosciente e il comportamento che ne deriva. Tali bias cognitivi si formano facilmente in situazioni "esistenziali", in circostanze che ci toccano profondamente a livello personale e che ci coinvolgono nell'anima. Un grave errore di valutazione in qualcosa per cui ci si è impegnati "totalmente" innesca facilmente un simile bias cognitivo.

Basti leggere, ad esempio, **Lezioni per i vivi** di E. Kübler - ¹³Ross, in cui l'autrice racconta le sue esperienze con pazienti terminali. Si può applicare qui lo schema ABC. Improvvisamente, la morte sembra vicina (A). La reazione a ciò (B) segue spesso una sequenza che porta alla luce i "pregiudizi". Questa può consistere, in successione, in negazione ("non è possibile!"), rabbia ("chi o cosa mi farebbe una cosa del genere?"), contrattazione ("Oh Signore, ti prego, concedimi una tregua") e sconforto ("sono spacciato"). Infine, nel migliore dei casi (C), segue l'accettazione ("Sto morendo ora come tutti gli altri"). Il comportamento visibile e tangibile riflette queste "piccole frasi", come affermano Ellis e Sagarin. Queste piccole frasi sono una sorta di assiomi personali e intimi che aiutano a determinare un giudizio sano o nevrotico.

Se si esaminano diverse teorie alla loro radice psicologica, ci si imbatte in queste "piccole frasi". La filosofia che si sceglie dipende dal tipo di persona che si è, perché un sistema filosofico non è un mobile inanimato che si può indossare e togliere a piacimento, ma qualcosa che vive nel profondo dell'anima: i presupposti espressi in queste "piccole frasi".

Si può parlare di religione in modo del tutto analogo. Se rappresentiamo i dati religiosi con la lettera 'A', i propri presupposti – religiosi o nominalistici – con cui ci si approccia ai dati con la lettera 'B', e il risultato, la reazione a questi – fede o incredulità – con la lettera 'C', allora abbiamo applicato la teoria ABC ai fenomeni religiosi.

Quattro metodi per far sì che una convinzione si avveri.

I pregiudizi personali, l'influenza di un'autorità o una preferenza personale spesso impediscono che i presupposti di partenza conducano alla percezione della realtà stessa, rendendo i nostri assiomi irreali. Analizziamo l'opera di Ch. S. Peirce (1839/1914), scienziato e filosofo americano, **La fissazione della credenza**.¹⁴ (Acquisizione di credenze). In questo testo, egli delinea quattro metodi per far sì che una credenza si avveri.

1. Metodo della tenacia. Di fronte a un problema, a un dato fatto

combinato con una domanda, la persona ostinata risponde esclusivamente con la propria soluzione. Così, ad esempio, i problemi economici vengono risolti unicamente con il libero scambio, trascurando altre soluzioni. In questo modo, G. Galileo (1564/1642), fisico italiano e difensore del sistema eliocentrico di N. Copernico, "risolve" il problema delle maree e dell'astrologia semplicemente rifiutando qualsiasi indagine in merito : "Non può essere vero". Ch . Alain , *L'effetto lunare*¹⁵ (L'effetto lunare) osserva che un biografo rimprovera Galileo affermando che un tale metodo è "altrettanto pessimo quanto la superstizione".

Peirce cita come esempio una persona che era un fervente sostenitore del libero scambio. Per mantenere e proteggere le sue convinzioni, leggeva solo testi favorevoli al libero scambio.

Oppure, prendendo spunto dalla vita reale: "Ammetti di essere una persona testarda", rimprovera qualcuno a un altro. "Su cosa basi un'affermazione del genere?", chiede quest'ultimo. "Non ho bisogno di basarmi su nulla. Sei sempre stato testardo", risponde l'altro. Non c'è alcun riferimento a dati concreti. Quella che dovrebbe essere considerata la verità viene ridotta a una nozione individuale e radicata, presentata in modo assiomatico e, a quanto pare, molto idiosincratico, anzi, ostinato. Qualsiasi tentativo di chiarimento diventa quindi semplicemente impossibile. Sembra una forma di proiezione: il proprio tratto caratteriale viene proiettato sulla persona più vicina.

Ma contiene anche una sorta di tragica ironia. Ricorda lo scrittore ucraino Nikolaj Gogol' (1809/1852). Egli descriveva la vita quotidiana delle persone e i loro difetti e peccati, a volte spaventosi. Il loro comportamento gli appariva talvolta più caricaturale. Con molto umorismo, ironia e persino sarcasmo, Gogol' osservava, ridendo perché una caricatura fa ridere, ma anche piangendo, perché un tale comportamento non riflette ciò che un essere umano dovrebbe essere. L'alta realtà viene dolorosamente distorta in una bassa caricatura. Gogol' parlava di "risata tragica ¹⁶".

2. Metodo dell'ortodossia (' Autorità ')

A un problema si risponde esclusivamente con una soluzione imposta da qualche autorità. Alcuni sistemi ecclesiastici o politici, quindi, mantengono un'"ortodossia", una dottrina retta, secondo Peirce .

L'"autorità" può anche essere incarnata in una singola persona. Si può parlare con autorevolezza di un campo che si padroneggia a fondo.

L'autorevolezza con cui si viene ascoltati deriva quindi naturalmente dalla competenza posseduta. Questa forma legittima di autorità non pone alcun problema. È ben diverso il caso di chi non possiede alcuna competenza eppure desidera arbitrariamente attribuirsi autorità. Secondo Th. Adorno , **L' autoritario* Personalità*¹⁷ (La personalità autoritaria), la persona autoritaria si sopravvaluta con troppa facilità. In molti casi, è caratterizzata da giudizi semplicistici e privi di sfumature, basati su categorie rigide. Il suo pregiudizio offusca il suo giudizio. La personalità della persona autoritaria è, in molti casi, disturbata.

Sopravvalutare se stessi di solito va di pari passo con il disprezzo per il prossimo. L'altro, quindi, per Schopenhauer, è un "nicht- ich " (2.2.), forse un pazzo, una persona cattiva o un individuo ridicolo. La persona autoritaria vede l'altro semplicemente come un oggetto e non instaura con lui un legame personale. Anche lo "scienziato" che demolisce ogni credenza religiosa e la sopprime con mezzi di potere è autoritario. Ma altrettanto autoritario è il "credente" che respinge ogni indagine scientifica o personale – considerandola "pericolosa" – e, se necessario, la rafforza con mezzi di potere. L'Inquisizione, oggi tanto deplorata dalla Chiesa cattolica romana, era una forma di metodo autoritario. Non esiste visione del mondo che non sia suscettibile a valutazioni distorte, discriminazioni ed esercizio del potere; anzi, tutt'altro. In termini biblici, questo è "questo mondo". Questo atteggiamento arrogante è forse anche "il" peccato per eccellenza.

Non confondiamo "ortodosso" con "sincero". La sincerità è una qualità soggettiva con cui si rivela ciò che si ha dentro; si esprime onestamente ciò che si pensa interiormente.

3. Metodo della preferenza ('a priori') Si afferma di sostenere la libera discussione, ma si aderisce a ciò che si applica "a priori ", a ciò che si applica "preferibilmente". Questo, tuttavia, avviene senza verificarlo rispetto alla realtà al di fuori della sfera chiusa della discussione. Ciononostante, a differenza dei due metodi precedenti di formazione delle opinioni, il punto di vista opposto viene accettato. Pertanto, secondo Peirce , la persona di mentalità nominalista accetta solo quelle costruzioni filosofiche che si adattano al gusto della ragione nominalista.

4. Metodo 'scientifico' (' Realtà ') Un problema viene affrontato confrontandolo con la realtà. Che cos'è reale ('reale') per Peirce ? Ciò che continua ad esistere in modo duraturo, completamente indipendente dalla nostra coscienza, e che non può essere influenzato da essa. In questo, egli si

dimostra un seguace della teoria delle forme di Platone (vedi anche 5.1.2.) e della scolastica medievale. Definisce il suo metodo pragmatico, orientato al risultato. Chiunque metta alla prova la stessa realtà giungerà quindi sempre allo stesso concetto o alla stessa forma (vedi 5.1.2.). Per questo motivo, Peirce elenca l'"esterno" come caratteristica principale della scientificità. "permanenza", durabilità esterna, indipendentemente dalla nostra opinione.

Nella cosiddetta "fenomenologia", i dati vengono lasciati emergere in tutta la loro essenza, indipendentemente da qualsiasi pregiudizio o teoria preconcepita. Per Peirce, questo metodo rappresenta quindi un primo passo per inventariare e analizzare i dati. La fenomenologia mira a rappresentare accuratamente ciò che si manifesta, e solo nella misura in cui si manifesta. Senza pregiudizi, senza teorie, senza considerazioni soggettive. Conta solo l'elemento in sé. Ciò che "è" deve poter emergere in tutta la sua essenza. A questo proposito, una volta che l'elemento in questione è stato correttamente compreso, si possono formulare teorie, discuterle e verificarle confrontandole con i dati. In definitiva, "nel lungo periodo", la realtà oggettiva si rivela.

L'uomo dello specchio.

Come affermava Peirce, l'ostinazione ("Rimango fermo sulla mia posizione a tutti i costi"), l'ortodossia ("Ci hanno sempre insegnato così") e la preferenza ("Sono disposto a discuterne, ma rimango fedele alla mia opinione personale") sono talvolta molto diffuse negli ambienti accademici. Si può concordare con Peirce su questo punto e notare che in molti ambienti religiosi, o nella vita della persona media, la situazione non è affatto diversa. Questi tre atteggiamenti irreali persistono finché il quarto atteggiamento, quello dell'indagine fedele alla realtà, non confuta definitivamente gli altri tre.

In quest'ultimo metodo, l'opinione (e i presupposti associati) non dipendono dalla "propria volontà", da "ciò che gli altri prevedono" o dalle "proprie preferenze", ma dalla realtà stessa, da ciò che "è" veramente. Per citare Parmenide di Elea, fondatore della scuola eleatica (nell'Italia meridionale, 540-...): "pensano secondo la realtà stessa". In altre parole, i presupposti vengono adattati alla realtà stessa, non viceversa. Pertanto, vengono costantemente aggiustati fino a quando non sono il più possibile in accordo con "tutto ciò che è". Chi procede in questo modo viene talvolta chiamato "l'uomo specchio". Egli riflette i dati in modo corretto e puro. Parlando della teoria ABC, potremmo dire che il suo B è tale che il suo C diventa una rappresentazione accurata di A.

Considerata la tendenza tipicamente umana a privilegiare i primi tre metodi, questo quarto risulta difficile. Molte persone interpretano in modo volontario, ortodosso o di parte, senza cogliere oggettivamente il significato di ciò che viene dato. Proiettano la propria interpretazione soggettiva sulle cose. In quest'ultimo caso, non si tratta di " cogliere il significato ", un evento oggettivo, bensì di costruire il significato, attraverso presupposti soggettivi che distorcono la realtà. Non tutti interpretano in modo veramente "oggettivo e scientifico".

Si conclude qui una sintesi molto sintetica dei quattro metodi per risolvere un problema.

Curiosità

Peirce non si sofferma sul fatto che ogni persona, se non è attenta, manifesta ciascuna delle quattro forme di opinione. In questo senso, siamo tutti uguali. Sosteniamo opinioni in modo tale da trascurare ogni altro punto di vista, se non li escludiamo già ostinatamente – con tenacia . Condividiamo convinzioni con altri che ai nostri occhi hanno autorità, e quindi siamo "ortodossi" – con autorità – agli occhi degli altri. Per inciso: come notava Sant'Agostino (354/430), il grande Padre della Chiesa e della Patristica, della filosofia cristiana primitiva, non abbiamo mai messo alla prova personalmente la maggior parte delle nostre convinzioni, eppure ci "crediamo" comunque. Sosteniamo delle proposizioni perché ci piacciono: una qualche preferenza – a priori – è la vera "ragione". Sosteniamo opinioni che basiamo sulle nostre esperienze spontanee, sulla nostra personale verifica metodica – la realtà . Questo quartetto si ritrova sia tra gli scienziati famosi che tra la gente comune.

Una resistenza feroce.

In questo contesto, ascoltiamo D. Servan-Schreiber , medico e psichiatra francese, direttore del dipartimento di medicina dell'Università di Pittsburgh , USA. La sua storia illustra, in modo piuttosto tragico, il potere di un assioma ostinato nel mondo medico. Nel suo libro *Guérir alléviare stress, ansia e dépression sans farmaci e psychoanalyse*.¹⁸ (Curare stress, ansia e depressione senza farmaci o psicoanalisi) scrive: "Quando sono stati fatti grandi progressi, prima che una teoria potesse spiegarli, hanno sistematicamente incontrato una forte resistenza da parte della scienza consolidata. Uno degli esempi più chiari è la storia del dottor Philippe Semmelweis . Era il medico ungherese che dimostrò l'importanza di combattere la contaminazione (l'assenza di batteri) durante il parto, vent'anni prima del lavoro di Pasteur . Nel reparto di maternità dove il giovane Semmelweis era assistente all'epoca, più di una donna su tre moriva di febbre pochi giorni dopo il parto.

Semmelweis ebbe l'eccezionale intuizione di proporre il seguente esperimento: tutti i medici dell'ospedale, che spesso eseguivano dissezioni a mani nude, avrebbero dovuto lavarsi le mani con acqua di calce (idrossido di calcio) prima di toccare i genitali delle donne incinte. Ebbe grandi difficoltà a far accettare questa idea. I risultati del suo esperimento furono eccezionali. In un mese, il tasso di mortalità scese da un paziente su tre a uno su venti. La principale conseguenza di questo esperimento di Semmelweis fu... il suo licenziamento. I suoi colleghi, che trovavano noioso lavarsi le mani con acqua di calce, organizzarono un ammutinamento e ottennero il suo licenziamento. Poiché all'epoca non si riusciva a trovare una valida spiegazione per tali risultati, Semmelweis fu deriso, nonostante il suo brillante esperimento. Morì, quasi impazzito, pochi anni prima delle scoperte di Pasteur .

Servan- Schreiber descrive anche il suo primo incontro con l'agopuntura durante i suoi anni da studente a Dharamsala , in India. Lì la depressione veniva trattata in quel modo. All'epoca non approfondì la questione, né lo fecero i suoi colleghi occidentali. Nel 1980, assistette a un intervento chirurgico addominale a Pechino per la rimozione di un tumore, eseguito interamente senza anestesia, tramite agopuntura. Durante l'operazione, la donna era costantemente in conversazione con il chirurgo. Né Servan-Schreiber né i suoi colleghi con formazione accademica approfondirono la questione. Era " troppo loin et trop «Troppo estremo e troppo esoterico », scrive. Per la terza volta, si trova di fronte all'agopuntura quando, quattro settimane dopo, incontra per strada una sua paziente – alla quale aveva prescritto antidepressivi potenti e a lunga durata d'azione – più in salute che mai. Dopo qualche esitazione, la donna gli racconta cosa aveva fatto. Non aveva preso i suoi farmaci, ma si era rivolta a un agopuntore . L'agopuntore l'aveva guarita dalla depressione in sole quattro sedute. Ora finalmente acconsente e si lascia curare anche lui con l'agopuntura. Descrive la sua sorpresa quando l' agopuntore è in grado di fornirgli dettagli sulla sua condizione medica. Un'operazione per la quale la medicina occidentale richiede attrezzature molto sofisticate e costose.

Scriv e : “hai usato l'elettricità per fare il tuo viaggio”. L' agopuntore spiega: “Ce que vous sentez , c'est IL chi qui se déplace , qui est " Attratto dall'ago " ("ciò che si percepisce è il chi (nota: l'energia sottile) che si muove, attratto dall'ago"). Apparentemente, la malattia e il malessere sono visti qui come il risultato di un'energia sottile mal orientata. La terapia consiste nel riportare questa energia al suo posto corretto tramite gli aghi. Una volta che la forma

sottile è di nuovo "sana", ciò ha un impatto sul corpo fisico e la guarigione è la conseguenza logica e necessaria.

Più in generale, l'autore si interroga sull'utilità di tutta la sua conoscenza medico-scientifica, acquisita con tanta fatica, se non può essere d'aiuto alle persone, o comunque non con la stessa efficacia di un agopuntore . Inoltre, deplora l'atteggiamento di molti colleghi con formazione accademica che prestano troppa poca attenzione a numerose pratiche mediche tradizionali e valide.

Non volevo vedere.

T. Hayden , *Il bambino qui ne parlait pas*¹⁹ (La bambina che non parlava) offre una straordinaria testimonianza di come i suoi stessi preconcetti le abbiano inizialmente impedito di cogliere un dato fatto con verità. È una psicologa infantile di grande fama. Si prende cura di Jade, una bambina con molti problemi emotivi. Gradualmente, Jade racconta a Hayden i suoi orribili segreti. Jade parla, tra le altre cose, di Tashee , una bambina che, come sacrificio, ha incontrato una morte orribile e di cui lei, Jade, è stata testimone. In una conversazione dopo la scuola, Jade dice: "Ellie ha preso un coltello. Lo ha conficcato nella gola di Tashee . Il sangue è schizzato fuori. Ellie l'ha raccolto in un piattino". Hayden si chiedeva se si potesse credere a Jade. Qualcuno aveva davvero ucciso una bambina e bevuto il sangue? Come poteva Jade conoscere il sapore del sangue?

Altri, oltre a Hayden, danno priorità al satanismo, con pedofilia e sacrifici di bambini. L'autrice stessa afferma: "Credo nel 'male', ma non in 'un'entità' (nota: qui Satana è venerato dai satanisti). Oh! Dopotutto, ne so troppo poco". Di conseguenza, Hayden si attiene in gran parte a ciò che credono gli psicologi e gli psichiatri 'consolidati'. Una certa apertura mentale – a suo dire – è necessaria per 'credere' nelle pratiche sataniche. «Se Hugh (nota: un conoscente esperto di occultismo) non avesse scoperto quella libreria specializzata, non avrei mai nemmeno preso in considerazione il satanismo quando Jade mi ha parlato del gatto (nota: che era stato anche 'sacrificato') e del sangue. Questo era dovuto in parte alla mia ignoranza in materia. Inoltre, c'era in me una certa dose di cecità. Ero abituata a interpretare ogni comportamento in termini psicologici o psichiatrici, escludendo qualsiasi altra interpretazione. Inoltre, c'era – senza dubbio – un certo rifiuto dentro di me. Non volevo vedere.» «Ero ancora giovane e la mia carriera era fragile. Mi sembrava pericoloso compromettere la mia reputazione di specialista .» (Nota: non voleva "fare la figura della sciocca" nei suoi ambienti indagando anche su ipotesi occulte alternative.)

« Prendere sul serio le storie di Jade ha inevitabilmente portato a dare priorità agli abusi rituali *con* torture inflitte da un gruppo. Inoltre: negli ultimi dieci anni (1981/1991), un numero significativo di bambini ha raccontato scene che si assomigliano in modo impressionante; spesso, vengono ritrovati i cadaveri dei bambini». Raramente qualcuno nel mondo scientifico è stato così «onestamente sincero» come Hayden .

Chiunque desideri saperne di più su questi sanguinosi sacrifici di bambini dovrebbe leggere, ad esempio, * *Les cultes de l'enfer* * ²⁰(I culti dell'inferno) di D. Cellura . Questo libro dimostra che tali sacrifici avvengono anche ai giorni nostri, anzi, in misura crescente. Fornisce moltissime informazioni su queste orribili pratiche e non lascia molto spazio all'immaginazione. Le mutilazioni animali e i sacrifici umani sono evidentemente più che invenzioni dei media o della letteratura horror.

Un'errata concezione antropologica

Facciamo un altro esempio di osservazione "scientifica" che illustra la mancanza di un atteggiamento empatico. Franz Boas (1858/1942) fu professore alla Columbia University. Nel suo libro * *La mente dell'uomo primitivo* * (1911), sostenne che la maturazione sessuale con la sua crisi puberale – come è nota in Occidente – non è una necessità biologica, ma è determinata culturalmente. Non è l'ereditarietà a contare, ma l'ambiente. Secondo Boas , quindi, la situazione può essere diversa in un'altra società. Nel frattempo, è noto che sia l'ereditarietà che l'ambiente esercitano un'influenza sullo sviluppo umano. Nel 1925, inviò una studentessa, Margaret Mead (1901/1978), a Samoa per studiare il corso dell'adolescenza in quel paese. Boas si aspettava che la Mead confermasse la sua tesi.

Mead , che aveva beneficiato di un'educazione liberale durante l'infanzia, aveva solo ventiquattro anni quando mise piede a Pago Pago , la capitale. Rimase a Samoa per nove mesi, alloggiata presso una famiglia americana, e non conosceva la lingua locale. Intervistò una sessantina di ragazze samoane sul rapporto tra "genitori e figli", "ragazzi e ragazze" e sul sistema educativo locale. Giunse alla conclusione che a Samoa non esisteva una crisi adolescenziale perché l'educazione lì differiva notevolmente da quella conosciuta in Occidente. Affermò che le persone del posto "non avevano legami profondi con una sola persona". Secondo lei, un apprezzamento genuino e sincero sia per i genitori che per i partner sessuali era una rarità. Le relazioni tra partner, se esistevano, erano "occasional" e il "libero amore" era generalmente accettato. Mead descrisse la vita lì come "una danza leggera e

piacevole". Le ragazze avevano rapporti sessuali con un numero così elevato di ragazzi che un "impegno profondo" con un solo ragazzo era raro. Secondo Mead, l'enfasi era posta sulla virtuosità delle tecniche erotiche. A suo avviso, aggressività, rivalità e impulso alla performance erano inesistenti.

La sua conclusione fu: "Samoa è un luogo dove nessuno è sotto pressione per ottenere il massimo dalla vita". Il suo resoconto apparve in forma di libro: * *The Coming of Age in Samoa**²¹. L'accoglienza fu estremamente favorevole. Boas vide confermati i suoi presupposti in questo: un ritorno alla natura e all'amore libero. Era la nostra stessa cultura occidentale che, per sua stessa natura, provocava la crisi puberale. I tabù morali improvvisamente sembravano superflui. Anche il filosofo e matematico britannico Bertrand Russell (1872/1970), indiscusso sostenitore dell'amore libero, accolse l'opera di Mead con grande entusiasmo.

Derek Freeman (1916/2001), antropologo neozelandese, pubblicò il suo libro su *Margaret Mead nel 1983. e Samoa*²² (*La realizzazione e IL Smantellamento di un Antropologico* (Margaret Mead e Samoa: L'origine e la distruzione di un mito antropologico). Il *sottotitolo* rivela la tesi, o meglio la contraddizione. Per il New York Times, tra gli altri, Freeman l'ha formulata come segue: "Le tesi di Mead sono accettate dall'avanguardia intellettuale e artistica consolidata. Tutti i libri di testo e le enciclopedie lo riflettono. Queste tesi sono false. La realtà a Samoa è fundamentalmente diversa". Freeman ha vissuto a Samoa Occidentale e ha imparato a fondo la lingua degli abitanti. Ha persino partecipato alle riunioni di un gruppo di capi tribù. Afferma che il "libero amore" di cui parlava Mead è inesistente lì. Ad esempio, la verginità è un valore molto importante nella mentalità indigena. La competizione, anche in ambito erotico, è altrettanto diffusa come in una cultura occidentale. Sì, l'impulso ad aggredire è molto forte. Gli omicidi sono frequenti e Samoa si colloca ai primi posti per percentuale di stupri.

Mead descrisse la situazione dal punto di vista dei suoi pregiudizi, della sua "educazione liberale" e delle aspettative del suo professore e della sua cerchia sociale. Ad esempio, trascurò i verbali della polizia dell'epoca, che avrebbe potuto consultare a fondo. Non prestò attenzione alle "cortesie arcaiche". La popolazione locale non forniva tanto la verità oggettiva nelle sue risposte, quanto piuttosto quelle che risultavano più gradevoli all'interlocutore occidentale. In altre parole: le ragazze samoane con cui Mead parlò volevano "apparire civili".

In conclusione: i presupposti su cui ha basato la sua ricerca le hanno impedito di avere un contatto diretto con i dati. Di conseguenza, non è venuta a conoscenza della realtà di Samoa e ha visto confermati i suoi pregiudizi. Mead ha pubblicato ampiamente sulla sua prospettiva indipendente. È morta come un'antropologa culturale stimata. Freeman ha pubblicato il suo libro cinque anni dopo la sua morte.

Per molti anni dopo la pubblicazione del libro di Freeman, un professore di un'università fiamminga continuò a insegnare la tesi di Mead. Quando uno studente gli fece notare il libro di Freeman, il professore rispose: "Lo so, ma ciò che Mead ha da dire è così importante che devo assolutamente discutere il suo punto di vista". Ci si potrebbe ben chiedere quanto sia onesta e scientifica una risposta del genere.

La nostra realtà è limitata.

J. Sterley, specialista in etnomedicina e autore del libro *Kumo, Hexer E In "Hexen in Neu -Guinea"* ²³(Kumo, Streghe in Nuova Guinea), la questione viene espressa così: "I nostri presupposti ci circondano come uno scudo dietro il quale percepiamo solo ciò che possiamo spiegare con il nostro 'vernunft', con la nostra ragione moderna, occidentale". In altre parole, i nostri assiomi, i nostri presupposti su ciò che per noi è 'reale', limitano la nostra percezione a ciò che questi assiomi, questi presupposti, possono comprendere. Il resto rimane al di fuori di essa.

In altre parole: non c'è niente di più fuorviante di un pregiudizio, perché si è fin troppo facilmente inclini ad adattare i fatti ad esso, mentre dovrebbe essere il contrario: adattare l'opinione ai fatti. Ma in tal caso non si tratterebbe più di un "pregiudizio", bensì di un "giudizio" ben fondato. Sterley trascorse cinque anni a studiare una parte della Nuova Guinea alla ricerca di piante *e* di pratiche di stregoneria. La sua conclusione: "Ormai so che 'la nostra realtà' è un'area limitata e che non abbiamo alcuna consapevolezza di ciò che accade al di là dei nostri limiti". Per inciso, questa affermazione caratterizza l'intero suo libro.

Una battuta spiritosa.

Che la ricerca scientifica non si basi sempre su una solidità esterna, ma debba anche confrontarsi con opinioni idiosincratiche, ortodosse e di parte, è evidente, ad esempio, dall'arguzia contenuta nella prefazione al libro **Varieties of Religious Experience* ^{24*} del celebre psicologo religioso e scrittore W. James (1842/1910). Egli afferma: "Ogni nuova dottrina attraversa tre fasi. 1. La si attacca liquidandola come assurda. 2. Poi la si accetta come vera, ma

senza attribuirle molta importanza. 3. Infine, se ne riconosce il vero significato e gli oppositori affermano di averlo scoperto ". Sebbene si tratti di un'arguzia, contiene comunque un fondo di verità. Chiunque approfondisca la vita di scienziati famosi si sorprende presto della profonda incomprensione che hanno incontrato nel loro lavoro scientifico e che spesso incontrano ancora oggi (vedi punto 4.1).

Riassumiamo questa sezione sui nostri preconcetti. Gli assiomi con cui cerchiamo di approcciare la realtà sono spesso intrecciati con una serie di pregiudizi, a volte potenti, nascosti nel profondo della nostra psiche. Ellis e Sagerin hanno schematizzato il corso delle nostre vite in una sorta di teoria ABC. E Peirce ha descritto quattro metodi per realizzare una convinzione. Quando inseriti nello schema ABC, questi implicano sempre quattro forme che possono essere collocate sotto la "B". I nostri preconcetti possono effettivamente indurci ad adottare un approccio idiosincratico, ortodosso o distorto. Così facendo, non rendono giustizia ai dati di fatto, a ciò che "è" veramente. Tali pregiudizi osano condurre una vita particolarmente tenace. Ciò è illustrato, tra l'altro, dalla storia del dottor Semmelweis e dalla resistenza che lo stesso Servan-Schreiber incontrò quando prese sul serio l'agopuntura. Anche le testimonianze di Hayden , Freeman e Sterley confermano il potere dei nostri preconcetti. Possono rappresentare un ostacolo difficile da superare nella percezione della realtà. La loro influenza di vasta portata è immediatamente evidente.

Come definizione provvisoria di religione, abbiamo affermato, secondo il *Libro della Sapienza 6* : "Affinché tu possa conoscere la saggezza ed evitare gli errori". Un primo passo in tal senso potrebbe essere quello di prendere coscienza dei nostri pregiudizi nascosti. Essi ostacolano o offuscano un pensiero logico chiaro e rigoroso.

2.4. Chiaroveggenza

Giungere a conoscere il sacro richiede un atteggiamento empatico e presupposti realistici. Molte esperienze religiose implicano un certo grado di esperienza mantica . Desideriamo approfondire questo aspetto in questa sede.

La coscienza

Nel capitolo sulla persona religiosa, si è parlato della chiaroveggenza di Gesù (1.4.4). Anche i profeti udivano una voce e avevano "visioni oniriche" in cui Yahweh rivelava il suo messaggio tramite un angelo. Mosè (*Numeri 11:29*) già ai suoi tempi sospirava: "Se solo tutti potessero essere profeti (nota: veggenti a quel livello elevato)". Capite: se solo tutti potessero udire la voce di

Dio , allora si potrebbe procedere sulla base delle proprie esperienze religiose ed essere convinti della loro validità.

Anche Gesù afferma di udire continuamente la voce interiore del Padre e di seguirla sempre. Secondo gli esperti, per la persona comune, questa voce è innanzitutto la voce della coscienza. Tutti la possiedono. Questa "guida" può intensificarsi e assumere la forma di un consiglio che, secondo alcuni, è chiaramente udibile interiormente. Si può ascoltarla, oppure ignorarla e reprimerla o sopprimerla sistematicamente. Il pensatore Socrate affermava di possedere una voce interiore che non lo spingeva mai a fare nulla, ma lo avvertiva del pericolo. Allo stesso modo, una persona immorale percepisce la voce della coscienza ma la ignora o la reprime. Si guarderà ansiosamente dal far venire alla luce le sue cattive azioni, il che dimostra che è ben consapevole dei propri errori. Analogamente, il bugiardo conosce la verità ma non vuole riconoscerla.

La visione dinamicista della religione prende sul serio queste ispirazioni. La visione nominalista o razionalista della religione ha molta più difficoltà ad accettare qualsiasi cosa sembri anche solo lontanamente paranormale. L'esperienza dimostra che anche in questo ambito si verificano molti abusi e che le persone eccessivamente credulone vengono sfruttate in modo considerevole. Approfondiamo ora questa capacità mantica .

Veggenza religiosa

Un punto di vista estremamente nominalista sostiene che ogni forma di chiaroveggenza debba essere relegata al regno delle favole. Questa è una premessa non dimostrata. Accanto a tanta puzza, c'è certamente del grano da trovare. È quest'ultimo aspetto che desideriamo analizzare. Ricordiamo che Gesù rimase eccezionalmente umile riguardo alla sua chiaroveggenza e che proibì ripetutamente alle persone di rivelare la sua vera identità. Questo contrasta nettamente con il comportamento di molti nostri contemporanei dotati di chiaroveggenza – che siano o meno – che affermano con troppa enfasi di possedere tali doni. G. Van der Zeeuw , in **Clairvoyance in Space and Time*^{25*}, afferma che il numero di veri medium in un paese si può talvolta contare sulle dita di una mano. Teniamo a mente questo numero allarmantemente basso.

Max Heindel (1865/1919), fondatore della Confraternita dei Rosacroce , una società segreta, scrive nel suo libro *La cosmogonia dei Rosacroce*²⁶ “Nessun veggente pienamente sviluppato eserciterà mai questa capacità per

denaro o ricompense equivalenti; né la userà per soddisfare la curiosità, ma solo per aiutare l'umanità.”

L. Bernard d'Ignis , *Traité pratique du désenvoûtement et du contre-envoûtement* ²⁷(Trattato pratico sulla neutralizzazione di un lotto e sul lancio di un contro-lotto) dice a riguardo: All'inizio del XX secolo , Jules Boucher scriveva nel suo *Manuel de magie pratique* (Manuale di Magia Pratica): “La magia è sempre stata un ambito ampiamente sfruttato dai ciarlatani. A Parigi, per ogni veggente valido, ce ne sono dieci che non sono altro che sfruttatori ”. Al che d'Ignis risponde che la situazione rimane la stessa ancora oggi. Anzi: siamo messi peggio, perché i media – televisione, radio, stampa – aggravano la situazione. Sembra che i veri occultisti stiano diventando sempre più rari. Gli anziani non riescono a trovare giovani che continuino “la tradizione”. La “conoscenza” pratica, la vera e coscienziosa conoscenza occulta, si sta perdendo.

JF Chandu , nel suo libro **Practical Pendulum Book* ^{28*}, afferma che ben 9 persone su 10 sono in grado di praticare la raddomanzia, che è anche un metodo paranormale per raccogliere informazioni.

In R. Mlaker , *Geistiges Nel caso della raddomanzia con il pendolo* ²⁹(raddomanzia spirituale), questo rapporto è solo di uno su mille. Dovrebbe essere chiaro che entrambi gli autori applicano standard diversi. Mlaker osserva: "La capacità dell'uomo di usare il pendolo è connessa al suo sviluppo spirituale ed è un dono di Dio . Più una persona si eleva, maggiore è il grado della sua capacità di usare il pendolo. Uno sviluppo forzato di questa capacità non è possibile". Proprio come nella Bibbia la chiaroveggenza seria è legata a Dio, così anche Mlaker sembra , come uno dei pochi, collocare la capacità di usare il pendolo all'interno di una cornice biblica.

Riguardo all'elevazione morale e spirituale desiderata e necessaria per "vedere" e per essere in grado di sopportare questa "visione", G. Weigl afferma in ** Die entschleierte Aura* ^{30*} (L'aura svelata): "Troviamo veggenti fin dai tempi più antichi, ma non tutti si trovavano alla stessa altezza spirituale. Ciò che un tempo veniva chiamato 'visione dell'inferno' di solito significa solo visione astrale e non visione delle connessioni spirituali nel mondo della luce."

La Bibbia stessa ci offre uno splendido esempio di questa capacità di preveggenza , a prescindere dal fatto che sia supportata o meno da Yahweh . Una forza vitale che ispira. E vorremmo sottolinearlo qui di seguito.

Uno spirito bugiardo

Riassumiamo 1 Re 22 : Un giorno, il principe di Giuda si reca in Israele per combattere contro il principe di Aram. Tuttavia, come era consuetudine allora, e lo è ancora oggi, sebbene tenuta cautamente nascosta al pubblico, si consultano prima i veggenti, in questo caso i profeti. Nella narrazione biblica, questi si dividono in uno solo, amico di Dio, il profeta Mikeas , e tutti gli altri , circa quattrocento, che non lo sono e che possono "vedere" solo quando entrano in trance . I quattrocento predicono la vittoria al principe d'Israele. Mikeas, però, non la prevede. Reagisce in due fasi. In primo luogo, deride il principe d'Israele dicendo: "Vai; sicuramente avrai successo nel tuo piano". Il principe comprende immediatamente la spaconeria e chiede la verità.

Mikeas si fece serio: «Vidi tutto Israele disperso sui monti come pecore senza pastore, e il Signore disse: “Non hanno padrone; tornino a casa in pace”. Vidi il Signore sul suo trono. Egli chiese: “Chi persuaderà il principe d'Israele a salire a Rama per perire là?”. Allora uno spirito si fece avanti. Si presentò davanti al Signore e disse: “Lo persuaderò io. Diventerò uno spirito di menzogna nella bocca di tutti i suoi profeti”. Allora il Signore disse : “Va', e avrai successo”. Ora, il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti i vostri profeti, perché il Signore ha decretato la vostra distruzione ». Così furono le parole del profeta Mikeas al principe che chiese la verità e la udì in modo duro.

Mikeas riceve un colpo in faccia dal principe. Il principe grida: « Come ha potuto lo Spirito del Signore abbandonarmi e non parlarti?». Mikeas : «È proprio ciò che scoprirete il giorno in cui vi nasconderete e fuggirete. Andate e vedrete». Mikeas viene imprigionato. Ripete: «Se tornerete illesi, allora il Signore non ha parlato per mezzo mio». Israele si lancia in battaglia e la perde. Il re non sopravvive. Viene colpito da una freccia sul suo carro e muore. Il suo carro è macchiato di sangue.

La Bibbia riporta l'esito: «Lavarono il carro del re con molta acqua. I cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono». Per coloro che hanno familiarità con la magia – sebbene non sia il caso di molti studiosi della Bibbia – quest'ultima frase assume un significato particolare. Il fatto che le prostitute si bagnino nel sangue reale indica che percepiscono questo gesto come un rituale magico. La forza vitale di un monarca è, in un contesto culturale sacro (non desacralizzato), molto più forte di quella delle persone non aristocratiche. Bagnandosi nel sangue, le prostitute si appropriano della forza vitale presente in esso. Ci riferiamo qui già a una celebrazione eucaristica, dove – in modo incruento – si partecipa alla forza vitale di Gesù . Torneremo in dettaglio su

questo tema del «sangue come veicolo di forza vitale» più avanti (8.2.3).

Secondo questo racconto biblico, nell'Israele di quel tempo, dei quattrocento "veggenti", ce n'era solo uno che, come dimostra il finale della storia, ebbe la giusta intuizione e "vide" la realtà.

Sebbene lo "spirito menzognero" abbia agito con il permesso di Dio , sembra che tali esseri ispiratori osino anche agire arbitrariamente. Nell'Antico Testamento, *Giobbe 4:18*, leggiamo: " Dio non si fida neanche dei suoi servi e coglie i suoi angeli nelle deviazioni". Secondo la Bibbia, non ogni spirito ispiratore proviene dall'alto mondo della luce; anzi, tutt'altro. *1 Giovanni 4:1* ci mette in guardia contro questa distinzione tra gli spiriti: "Non credete a ogni spirito (nota: principio di ispirazione), ma esaminate se gli spiriti provengono da Dio (nota: sono in amicizia con Dio)".

Nella storia biblica, tra quattrocento veggenti in estasi, guidati dall'ebbrezza e dalla trance, ce n'era solo uno amico di Dio . Ci si potrebbe chiedere come sia la situazione oggi. Se si esamina il mondo reale, la realtà sarà ben diversa. Tra centinaia di raddomanti, cartomanti e altri "veggenti", spesso ce n'è solo uno veramente amico di Dio . Inoltre, i veggenti amici di Dio ci insegnano che la preghiera continua a Dio è necessaria per evitare di essere erroneamente ispirati, di momento in momento, da qualche "spirito menzognero" fuorviante.

Uno spirito indovino

A proposito di tali esseri ispiratori, leggiamo *Atti 16:16/19* : Mentre si recavano al luogo di preghiera, una serva si avvicinò a Paolo . Aveva uno spirito di pitone veggente e, grazie al suo dono di chiaroveggenza e divinazione, procurava molto denaro ai suoi padroni. Ella seguiva Paolo, gridando continuamente: «Questi sono servi dell'Iddio Altissimo e vi annunceranno la via della salvezza». Fece ciò per molti giorni. Quando Paolo non ne poté più, si voltò e disse allo spirito: «Nel nome di Gesù Cristo, ti ordino di uscire da lei». In quell'istante uscì. Ma con ciò, la donna perse immediatamente anche la sua capacità di vedere.

Quando i suoi padroni videro svanire le loro speranze di guadagno, arrestarono Paolo , lo trascinarono davanti ai pretori e dissero: «Questi uomini stanno causando disordini nella nostra città. Sono Giudei e predicano costumi e costumi che a noi Romani non è permesso adottare o seguire». Anche il popolo si rivoltò contro di loro. I pretori li spogliarono delle loro vesti e li fecero

bastonare. Dopo aver ricevuto numerose percosse, li misero in prigione e ordinarono al carceriere di sorvegliarli severamente.

Se questo passo corrisponde alla realtà, allora gli spiriti, non essendo vincolati al tempo e allo spazio, percepiscono le realtà nascoste o occulte più rapidamente e meglio delle persone comuni. Pertanto, colgono quasi immediatamente la vera natura del messaggio degli apostoli e la chiamata più profonda di Paolo . Notiamo anche che i proprietari della donna chiaroveggente videro svanire le loro speranze di guadagno . Una volta che lo spirito è stato scacciato dalla donna – o, più precisamente, una volta che non è più "posseduta" – ella perde la sua chiaroveggenza . Questo ci insegna molto sull'estensione, o meglio sulla sua mancanza, del suo dono chiaroveggente. Lo spirito si impadronì della sua pacifica padronanza di sé " per molti giorni di seguito ", e Paolo voleva porvi fine.

Deuteronomio

La Bibbia, Deuteronomio 18:9 e seguenti, menziona quanto segue riguardo a tali pratiche magiche : “ Quando entrerai nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà, non commetterai le stesse abominazioni di quei popoli. Non troverai in mezzo a te chi dia in pasto al fuoco suo figlio o sua figlia, chi pratichi la divinazione, la magia, la chiaroveggenza, la magia, chi consulti gli spiriti e gli indovini, chi invochi i morti. Perché chiunque pratica tali cose è in abominio al Signore, tuo Dio. E a causa di questa abominazione il Signore, tuo Dio, scaccia quei popoli davanti a te”.

Gli oppositori del paranormale vedono in questo una chiara condanna e desiderano bandire ogni forma di manticismo e magia dalla religione. I sostenitori, d'altro canto, sostengono che questa condanna si applichi solo alle "atrocità di quei popoli", ovvero quei popoli che entrano in contatto con esseri che non invocano la forza vitale ispiratrice di Yahweh . Non riescono a vedere il male insito nel tentativo di risolvere i problemi della vita umana con energie divine elevate. Questa visione è rafforzata, tra gli altri, dal *Siracide (Ben Sira)*. 34:5. «Divinazione, divinazione e sogni: tutte vanità, a meno che non siano stati mandati come visitatori del Signore».

Dovrebbe essere chiaro che per una persona di mentalità nominalistica, ogni forma di manticismo o magia si basa sull'inganno. Per dirla con le parole di Sterley : "per una persona del genere, i suoi presupposti materiali la circondano come uno scudo dietro il quale percepisce solo ciò che può spiegare con la sua ragione nominalista". Torneremo su questo punto in dettaglio più avanti.

Riassumendo. La chiaroveggenza può manifestarsi attraverso un sogno, una voce, immagini o intuizioni . In linea di principio, ogni essere umano possiede una forma di "coscienza" che "parla". Una veggenza religiosa di alto livello , "faccia a faccia" con Dio o attraverso i Suoi messaggeri, è piuttosto rara. Un veggente devoto a Dio rifugge scrupolosamente ogni forma di pubblicità, poiché essa appesantisce profondamente la sua capacità di veggenza . Inoltre, senza un solido contatto con il Dio biblico, una chiaroveggenza affidabile diventa un'impresa estremamente difficile e apre le porte a "spiriti menzogneri" di ogni genere, che comunicano solo ciò che fa loro comodo. Molti medium si lasciano ispirare da spiriti che non provengono dal mondo luminoso di Dio e che non sempre si rivolgono al medium con totale libertà e altruismo. La Bibbia mette ripetutamente in guardia contro questo "discernimento degli spiriti".

2.5. L'inconscio e il subconscio

La Bibbia parla del “cuore e dei reni” come sede dell’inconscio e del subconscio dell’uomo. A quanto pare, la religione non è solo qualcosa che risiede nella nostra coscienza, ma influenza anche, e soprattutto, le profondità dell’anima umana. Approfondiamo questo aspetto .

La punta dell'iceberg

A. De Groot , **Elementair begrip van de psychologie* ^{31*}, scrive: "Si presume che il nostro comportamento, oltre a ciò che sappiamo, sentiamo e desideriamo consapevolmente, sia determinato in larga misura da fattori a noi sconosciuti. Le psicologie del profondo presuppongono una motivazione più profonda; vale a dire, presuppongono che il nostro comportamento sia in parte guidato da motivazioni sottostanti 'più profonde' che noi stessi non conosciamo. Queste motivazioni inconsce possono essere di vario tipo: desideri inconsci, aspirazioni, conflitti interiori, fantasie o pregiudizi."

Il filosofo e psicologo americano William James (1842/1910) lamentava che l'uomo vivesse in modo molto superficiale, e il pensatore russo A. Spir (1837/1890) scrisse che, mentre controlliamo la natura che ci circonda, siamo schiavi delle profondità interiori della nostra anima . Molti filosofi greci, tra cui Socrate , già ai loro tempi sottolineavano l'importanza degli " Gnothi" (spiriti interiori). seauton ” , il “conosci te stesso”. L’opinione secondo cui l’uomo ha una conoscenza di sé estremamente limitata si basa apparentemente su una tradizione molto antica.

Lo storico delle religioni M. Eliade , in **Méphistophélès et l'androgynie* * (

Mefistofele e la dualità), afferma che la scoperta di culture arcaiche ed esotiche e la scoperta dell'inconscio e del subconscio nella psicologia del profondo stanno costringendo l'umanesimo tradizionale occidentale a una profonda revisione. Scrive: «Non è inconcepibile che la nostra epoca passi alla storia come la prima ad aver riscoperto le diverse esperienze religiose abolite dal cristianesimo quando trionfò (nota: nella sua visione nominalista, non dinastica)».

Nei paesi anglosassoni (Nord America, Inghilterra) si crede che gli esseri umani siano prevalentemente consapevoli in tutto ciò che fanno o non fanno. L'Occidente (Europa, Asia), tuttavia, presenta una visione molto diversa. Lì si sottolinea come numerosi fattori inconsci e subconsci siano all'opera, impedendoci di agire sempre liberamente. L'umore, la volontà e le aspirazioni umane assomigliano a un iceberg, di cui solo la punta che galleggia rappresenta la vita cosciente. La maggior parte rimane nascosta ed è influenzata dall'inconscio e dal subconscio.

Tradizionalmente, si dice che ciò che è inconscio non sia mai stato conscio. Pertanto, anche il funzionamento di molte funzioni vitali del corpo appartiene all'inconscio. Di ciò che è subconscio, si afferma che un tempo era conscio, ma che in seguito è stato dimenticato. Tuttavia, questa distinzione non è sempre facile da mantenere. Ad esempio, uno yogi può rallentare il battito cardiaco attraverso la concentrazione mentale, dimostrando di essere in realtà pienamente consapevole di come gestire i cosiddetti fattori "inconsci". E attraverso diverse tecniche, le informazioni subconsce possono anche essere riportate alla coscienza. Il confine tra ciò che è inconscio e ciò che è subconscio non si rivela sempre rigidamente definito, certamente non nell'ambito del canto e della magia.

Psicoanalisi

La scuola di psicologia del profondo più antica e importante è la psicoanalisi, fondata da S. Freud (1856/1939). Psichiatra viennese di origine ebraica, fu un noto studioso che riportò l'inconscio umano al centro dell'attenzione. Divenne il fondatore della psicoanalisi. I suoi principi sono accettati da alcuni, mentre sono aspramente contestati da altri. Anche per lui, il sogno rappresenta la "via maestra" per l'inconscio. Nella sua opera ** Introduzione alla psicoanalisi* ^{32*}, leggiamo: "Il primo dei presupposti sgraditi della psicoanalisi è che gli eventi psichici siano inconsci in quanto tali, e che solo poche azioni e frammenti dell'intera vita dell'anima si verifichino consapevolmente". Secondo Freud, la maggior parte delle azioni nella vita avviene senza una giustificazione razionale cosciente.

Egli fornisce un esempio tipico e lampante di questo fenomeno, che riguarda una ragazza rimasta paralizzata alle gambe poco prima del suo matrimonio. Fu costretta a sposarsi contro la sua volontà, e qualcosa nel profondo di lei non voleva "andare all'altare". Questa riluttanza si rivelò essere la causa inconscia della sua paralisi. Una volta chiarito ciò, il matrimonio fu annullato e poco dopo anche la paralisi scomparve. A quanto pare, il ragionamento deduttivo inconscio si era sviluppato nel profondo dell'anima : "Chi non può andare all'altare non può sposarsi. Quindi, se non posso andarci, non posso sposarmi". Logica, dunque, ma a quanto pare a livello inconscio.

J. Grant , in **More Than One Life**³³, menziona un caso simile. Una donna era rimasta paralizzata a entrambe le gambe in un periodo di tempo relativamente breve. Si scoprì che l'origine della paralisi era psicologica. Sotto ipnosi, la donna affermò di aver improvvisamente compreso il significato della sua paralisi: era l'unico modo per evitare un matrimonio forzato. Quando comprese questo anche dopo l'ipnosi, la paralisi scomparve dopo pochi giorni.

Si nota che in tali processi consci e inconsci, la somiglianza e la coerenza giocano un ruolo da non sottovalutare. Ad esempio, una madre il cui figlio biondo è venuto a mancare proverà un'intuitiva empatia per i ragazzi biondi. Un giovane follemente innamorato custodirà gelosamente ogni oggetto appartenente alla sua amata, quasi come se fosse lei stessa. In quest'ultimo caso, non si tratta di ciò che somiglia alla persona amata, ma piuttosto di ciò che è a lei legato.

Lapsus accidentali e non accidentali

Ricordiamo anche i cosiddetti lapsus accidentali, che emergono spontaneamente dal nostro intimo, ma non senza motivo. Ad esempio: una signora si rivolge a una psichiatra che le chiede troppe informazioni su eventi eccessivamente intimi: "Lei spoglia (invece di dissezionare) ogni paziente in questo modo?". Oppure ancora: dopo cena, il piatto di un signore è già stato sparecchiato. Non sapendo cosa fare con le bucce della mela, chiede a una signora elegante seduta accanto a lui: "Posso appoggiare le mie piccole natiche (bucce) sul suo piccolo grembiule (piatto)?". Un lapsus del genere dice molto sullo stato d'animo dell'uomo nei confronti di quella signora.

A volte può capitare di "cogliere sul fatto" se stessi o altri mentre fanno un'osservazione fin troppo spontanea che sfugge alla censura del pensiero

cosciente e rivela molto della vita interiore più profonda . E questo, non di rado, con grande sorpresa di chi l'ha pronunciata. Vediamo un esempio.

Un gruppo teatrale voleva rappresentare il tema del "male" in varie situazioni. Il filo conduttore era sempre una situazione quotidiana, piuttosto piacevole e pacifica, sulla quale il "male" si sarebbe improvvisamente impadronito, dando alla commedia una svolta molto aggressiva, anzi malvagia. Ad esempio, una scena specifica mostrava inizialmente una coppia innamorata davanti all'altare, pronta a ricevere la benedizione nuziale e a scambiarsi le promesse. Finché improvvisamente il "male" non ha sconvolto questo dolce piccolo quadro. La sublime musica d'organo è stata sovrastata da un forte e deciso " sympatie ". per IL diavolo ", mentre molti piccoli diavoli vennero a interrompere il rituale nuziale. La sposa, così innamorata, si trasformò in una strega malvagia che mostrò più di prima il suo seno prosperoso e andò incontro ai diavoli con la gonna sollevata, facendo capire chiaramente cosa desiderava da loro. Li convinse ulteriormente di essere particolarmente malvagia e pretese di entrare all'inferno. Dopotutto, aveva avvelenato parecchi parenti per ottenere denaro e potere. Al termine della rappresentazione, la maggior parte degli spettatori applaudì. Alcuni si astennero deliberatamente dal farlo e si guardarono intorno con una certa ansia.

Alla successiva riunione del consiglio direttivo del gruppo teatrale, qualcuno propose – ora che il male era già stato affrontato come tema – di scrivere un'opera teatrale in cui "il bene" potesse essere messo in risalto in varie situazioni. La reazione spontanea del consiglio fu decisa e chiara: "No, non è questo che siamo". La persona media potrebbe non soffermarsi su questa affermazione, ma i sensitivi e i chiaroveggenti parleranno della situazione particolarmente tragica dell'anima più profonda – il cosiddetto "stato occulto" – di coloro che reagiscono in questo modo.

Anche uno scivolone come “da ersch (w) eint Er”; “lì 'scompare”, invece di “lì appare” ci dice molto di più, vale a dire: sta arrivando qualcuno che si comporta come “ ein Schwein ”, come “un maiale”. Attraverso questi lapsus, Freud vedeva all'opera l'inconscio.

Per i lapsus non accidentali, ad esempio, si ricorre al poligrafo o alla macchina della verità. Chiunque commetta deliberatamente un lapsus, e quindi "mentale", può manifestare alterazioni fisiologiche nel ritmo respiratorio e nella pressione sanguigna. Queste alterazioni vengono rilevate dalla macchina della verità, sebbene non senza contraddizioni. Tali sintomi possono

quindi indicare che si stanno dicendo bugie intenzionalmente.

La psicologia del profondo di Platone

Secondo GJ de Vries , la visione *platonica dell'uomo* ³⁴afferma che, per Platone, l'anima umana è composta da tre parti distinte. In primo luogo, il grande mostro, poi il leone minore e infine l'uomo piccolo. Il grande mostro ha come "valori" una vita sessuale sfrenata e un'eccessiva indulgenza nel mangiare e nel bere. Il leone minore è focalizzato sull'onore, sui beni materiali, sul potere e sulla spinta all'affermazione di sé. L'uomo piccolo coltiva come valore tutto ciò che è veramente prezioso: idee elevate e uno sviluppo intellettuale ed etico. Platone chiama questo aspetto più elevato dell'uomo "piccolo". È una caratteristica peculiare dell'uomo piccolo, che deve sforzarsi di resistere al grande mostro e al leone minore.

Platone non si faceva illusioni sugli uomini, così come li aveva conosciuti ad Atene e in Sicilia. Per lui, l'uomo è caratterizzato principalmente dal leone, il più piccolo. Il sovrano o tiranno è prevalentemente controllato dal suo grande mostro, che brama potere, influenza e ricchezze, e che lo "tirannizza". È proprio per questo che non è libero. Le persone tiranniche vogliono affermarsi e non conoscono quasi nessun limite nel farlo. L'avvocato e politico fiammingo H. Schiltz ³⁵(1927/2006) lo espresse così: "Date alle persone la libertà assoluta e l'impunità, e diventeranno bestie". Diciamo che questo non si applica certo a "tutti" gli uomini, ma a "non tutti", a un certo numero. Padre Damien, che assunse il comando di Molokai , realizzò le più alte aspirazioni che il "piccolo uomo" possa raggiungere in una vita. Perciò lo abbiamo giustamente incoronato il più grande belga.

Il grande mostro e il leone minore si manifestano più facilmente durante il sonno. In quel momento il nostro spirito, il nostro piccolo uomo, si è addormentato. Durante il riposo notturno, non controlla più completamente i desideri immorali del mostro e del leone. Questi possono quindi assecondarli. Ciò ci sarà chiaro nel capitolo sulle cosiddette esperienze extracorporee (6) e attraverso la storia di Diana e del suo demone vendicativo (7.4.1). Il grande mostro soddisfa le sue brame e rischia tutto in quello stato crepuscolare, sentendosi liberato e sgomento da molta vergogna e inibizione. Anche la storia di Stevenson, *del dottor Jekyll e del signor Hide* lo illustrerà (10.4). Pertanto, Platone consiglia di coltivare pensieri "buoni" prima di addormentarsi, rinunciando a ogni rabbia o risentimento e instillando la giusta misura nei desideri inferiori. Chi si addormenta arrabbiato si prepara sogni simili. E, come verrà discusso in seguito, molti di questi possono avere un profondo valore di realtà. Platone sembra metterci in guardia contro un'eccessiva

espressione della rabbia, come osano consigliarci alcuni psicologi o psicoterapeuti. Approfondiremo questo argomento in questo libro quando tratteremo i tabù morali delle religioni (10.4).

Platone sembra stabilire una forma di psicologia del profondo che, per quanto riguarda i sentimenti di valore , si estende certamente più ampiamente, ad esempio, della psicologia freudiana. Come è noto, Freud enfatizzò eccessivamente la componente sessuale (eros) e quella aggressiva (thanatos) dell'uomo . Anche lui vedeva una natura tripartita nell'uomo. Tuttavia, non un mostro, un leone o un uomo piccolo, bensì un " Io ", un "Es" e un " Super-io ". Secondo Freud, l'" Io ", o principio indipendente all'interno dell'uomo, è controllato dall'interno dall'"Es" e dal " Super-io ". L'"Es" rappresenta l'eredità genealogica in cui si colloca la vita istintiva. Il Super-io rappresenta le norme, i valori e gli ideali socio-culturali che, secondo Freud, costituiscono la "coscienza". Essi sono imposti dall'esterno dalla società costituita, che sopprime la libertà e proibisce l'espressione della sessualità e dell'impulso omicida. Ecco il conflitto. L' Io deve elaborare il disaccordo tra l'Es e il Super-io . Pertanto, l'uomo si trova costantemente tra due fuochi, quello inferiore e quello superiore dentro di sé. Per Freud, la soppressione dell'Es può essere l'inizio di una nevrosi o di una psicosi.

e quella di Freud , emergono chiari punti di divergenza . Per lo psichiatra viennese, non esistono valori superiori, né idee elevate in sé. Freud ha un pensiero fortemente materialista. Le norme a cui una persona deve aderire sono imposte socialmente e culturalmente e hanno di fatto un effetto repressivo sulle pulsioni istintuali. In Freud non troviamo alcun riferimento a ciò che trascende l'uomo. Il suo " super-io " o "inconscio" non è la coscienza pura che scaturisce dal nostro "spirito", dal "piccolo uomo" che è in noi. La sua concezione della cosiddetta coscienza presenta spesso caratteristiche demoniache. L'uomo è influenzato e programmato principalmente da pulsioni inferiori. Secondo Freud, le norme sociali le inibiscono in una certa misura.

L'“ inconscio familiare ”

L. Szondi (1893/1986), psichiatra ungherese di orientamento psicoanalitico e autore di **Schicksalsanalyse* ^{36*} (Analisi del destino), dedicò tutta la sua vita allo studio del "destino" dell'uomo. Nel 1916, durante la guerra, mentre era soldato in trincea, fu colpito alla schiena. Il proiettile si conficcò in un libro nel suo zaino e gli salvò così la vita. Il titolo di questo libro era L'interpretazione dei sogni (*Traumdeutung*) di S. Freud . Questo curioso episodio fece riflettere Szondi .

Ha studiato centinaia di storie familiari, tra cui quella dello scrittore russo F. Dostoevskij (1821/1881) . La tesi principale afferma che il destino di un individuo è in gran parte determinato dalle figure dell'albero genealogico, ovvero dagli antenati. Szondi parla di un "inconscio familiare" che impartisce un misterioso scopo nel profondo dell'anima . Malattie e percorsi di vita degli antenati si trasmettono facilmente ai propri discendenti. Professione, matrimonio e amicizie ne sono determinati. Per Szondi è chiaro: la vita è molto più di una mera casualità. L'inconscio gioca un ruolo fondamentale in tutto questo.

P. Van Eersel , in **J'ai mal à mes ancêtres* ^{37*} (Ho nostalgia dei miei antenati), sostiene anch'essa che le malattie degli antenati possono colpire i discendenti. Nel suo libro, offre a sette specialisti ampie opportunità di esprimersi su questo argomento.

J. Herbert , *La religione d'Okinawa* ³⁸(La religione di Okinawa) ci dà un'idea di cosa potrebbe essere il manismo o il culto degli antenati. Okinawa (Ryu-kyu) comprende 73 isole e isolotti tra la Cina e il Giappone, di cui alcune decine sono abitate. La religione locale è apparentemente antica, poiché vi si conoscono solo le "weewomen" (donne giovani), come intermediari sacri, chiamati " noro " o " tsukasa ". In qualità di guaritori, collaborano con i medici e li completano. Herbert dice di loro : "Scopriranno chi è l'antenato che causa la sofferenza del discendente e insegneranno al malato come portare la pace all'antenato. Questo accade molto frequentemente oggi (nota: nel 1975) con uomini o donne uccisi durante la guerra. Allo stesso modo con marinai o pescatori annegati. Mi è stato raccontato il caso di una donna che aveva un "mal di gola". Ebbene, aveva un fratello che era morto in guerra. Alla fine scoprì dove era sepolto. A quel punto si rivolse al noro locale che intervenne. La donna guarì perché il suo defunto fratello fu curato". In altre parole, si potrebbe dire: "Soffriva a causa di suo fratello".

Il mondo dei sogni

Restiamo nel mondo dell'inconscio e illustriamone il potere. Trygve Braatoy , **Dalla pratica di uno psichiatra* ^{39*}, racconta la storia di una donna sposata che sentiva di comportarsi in modo molto freddo nei confronti del marito. Fece un sogno molto particolare, che confidò al suo psichiatra. Braatoy scrive: "G. (suo marito) ed io siamo seduti su una barca. Lui ha un chiodo enorme in mano. Devo sdraiarmi sul fondo della barca e cercare di piegare il chiodo in un piccolo anello. Prego G. di lasciarmi smettere, ma lui vuole continuare. Il chiodo mi trafigge la carne e anche la barca. Sono ferita. Sanguino. I fiori che avevamo in testa cadono in acqua. I fiori si trasformano in orribili volti di

donna. G. si accorge che stiamo affondando, ma per fortuna ho con me una grande quantità di stucco per riparare la barca."

Il simbolismo sessuale di questo sogno è così evidente che persino il più veemente oppositore di Freud non può negarlo. Ma c'è di più. La moglie racconta che l'atto del matrimonio aveva presentato delle difficoltà durante la prima notte di nozze e che suo marito aveva avuto l'audacia di commentare che le sue predecessore si erano comportate meglio. Ricorda ancora tutti quei dettagli, ma all'epoca non aveva colto il nesso tra la distanza che la separava dal marito e il suo atteggiamento rozzo. Quando il medico le chiarisce questo punto e lei lo comprende, si sente immediatamente sollevata e la paura che aveva provato per il marito fino a quel momento svanisce all'improvviso.

Questo sogno ci illustra un'intera "mitologia" applicata, espressa in uno stile complesso e, per il momento, arcaico. Ci offre un esempio di poesia spontanea, quasi magica. L'inizio è molto convenzionale: la barca nuziale. Segue poi il simbolismo sessuale, il chiodo e l'anello. Inoltre, fin dall'inizio, il matrimonio naufraga: l'affondamento della piccola barca. In modo molto poetico, l'avversità assume la forma di fiori che cadono. Gioia e felicità sprofondano nell'acqua. E anche i "predecessori" del marito trovano il loro posto. I fiori si trasformano in terribili volti di donne. La moglie è la prima ad accorgersi del disastro. Lo stucco dice qualcosa sulla situazione artificiale di entrambi i coniugi.

Questo sogno ci mostra chiaramente la capacità immaginativa degli esseri umani. Il sogno cerca di portare alla coscienza della sognatrice la sua situazione attraverso le immagini, l'unico linguaggio che l'inconscio conosce. La realtà è certamente presente in questo sogno, ma non si limita ai presupposti e alla portata della scienza esatta.

Braatoy presta attenzione anche alle associazioni subconscie. Ad esempio, scrive: "Se un bambino sperimenta quotidianamente, per esempio, che il padre, tornando a casa dall'ufficio, impreca mentre divora la sua zuppa, allora può succedere che più avanti nella vita non gli piaccia più la zuppa, senza che se ne conosca la vera causa".

L'effetto placebo

Il termine latino "placebo" significa "mi fa piacere". Emile Coué (1857/1926), un farmacista, divenne famoso per il modo in cui mise in pratica il potere della suggestione. Pubblicò **Autocontrollo attraverso l'autosuggestione consapevole* ^{40*}. Una volta, un uomo malato entrò nella sua farmacia e lo

implorò di vendergli una medicina che, tuttavia, non poteva essere venduta senza ricetta medica. L'uomo insistette così tanto che Coué gli vendette invece una bottiglia di acqua distillata e gli spiegò a lungo quanto fosse efficace quel rimedio. Una settimana dopo, l'uomo tornò a ringraziarlo. Era guarito. I medici conoscono bene questo fenomeno. Basandosi su quell'esperienza, Coué si dedicò alla psicologia applicata. Tuttavia, una semplice suggestione non spiega tutto. Il metodo placebo funziona meglio con un medico che con un altro. Persino con lo stesso medico, a volte funziona e a volte no. La procedura sfugge alla ragione razionale ed è quindi irrazionale e imprevedibile. Il meccanismo esatto con cui funziona la suggestione non è del tutto chiaro.

Ciò che oggi viene chiamato "pensiero positivo" negli ambienti New Age è una reinterpretazione del metodo di Coué . È opportuno precisare che esiste anche il suo opposto, il "pensiero negativo". Tutti conoscono persone che si lamentano continuamente di se stesse, ricordando ripetutamente i propri fallimenti o le giornate difficili. È evidente che, alimentando costantemente pensieri negativi, mantengono vivi molti malanni e si auto-infliggono malattie per autosuggestione . Ci riferiamo alle espressioni della teoria ABC (2.3). Freud scrisse un'opera intitolata " *Die flucht in die Krankheit* " (La fuga nella malattia). È possibile che il pensiero negativo ne sia una manifestazione.

Citiamo anche Sandra Blakeslee , *Guérir Adornare ausiliario Placebo*⁴¹ (Guarigione grazie al placebo). Ci soffermiamo così a lungo sull'effetto placebo perché illustra in modo particolarmente chiaro il potere dello "spirito", della "vita mentale". Blakeslee racconta la storia. Wright 1957. Mera stato dato per spacciato dai medici di Long Beach (California), che lo consideravano un malato terminale di cancro. Con tumori grandi come una mela arancione , gli restavano solo pochi giorni di vita. Eppure, viene a sapere che gli scienziati avevano scoperto il " Krebiozen ", un siero di cavallo, contro il cancro. Li supplica di somministrarglielo. Il dottor Philip West, il suo medico, alla fine cede. Un venerdì pomeriggio, riceve l'iniezione tanto desiderata. Il lunedì successivo, un medico trova il suo paziente immobile. Era fuori dal letto, sano e salvo, e rideva con le infermiere. I tumori si erano sciolti come neve al sole.

Due mesi dopo, il signor Wright lesse dei testi medici che sostenevano che si trattasse di una cura ciarlatanesca. Ebbe una ricaduta immediata. "Non credete a quello che avete letto sui giornali", disse West, che gli somministrò una dose di quella che definì "una nuova versione, due volte più potente e migliorata, della 'cura'". In realtà, si trattava di acqua. I tumori scomparvero di nuovo. Il signor Wright godette di ottima salute per due mesi. Quando in seguito lesse un rapporto definitivo che affermava che Krebiozen era "inutile",

morì due giorni dopo. Tanto per dire di Blakeslee.

Come interpretare questi fatti? Alcuni medici che conoscono la storia di M. Wright li liquidano come "una di quelle storie bizzarre che la medicina naturale non riesce a spiegare". Dopotutto, l'idea stessa che la convinzione di un paziente possa far scomparire una malattia mortale è "bizzarra". Eppure, diversi scienziati stanno iniziando a prendere sul serio il potere dell'effetto placebo e stanno scoprendo i meccanismi biologici che causano gli effetti quasi miracolosi del placebo.

Gli studi confermano continuamente l'importanza di "queste bugie che guariscono", come le definisce Anne Harrington, storica della scienza all'Università di Harvard. Come vere e proprie medicine, possono causare effetti collaterali come prurito, diarrea e disgusto. Possono anche alterare la frequenza cardiaca, la pressione sanguigna, la digestione, l'erezione e la qualità della pelle. Si possono ignorare questi fatti o indagarli. Solo quest'ultima interpretazione è quella veramente scientifica.

Nel documentario di BBC 2, *Il potere del placebo*⁴² (Il potere dei placebo) Gli scienziati approfondiscono ulteriormente l'uso dei placebo. Ad esempio, sono stati persino eseguiti interventi chirurgici simulati su vertebre fratturate, per alleviare il mal di schiena e. Ai pazienti sottoposti a questa operazione fittizia in anestesia locale sono stati forniti suggerimenti positivi riguardo al buon esito di questa procedura chirurgica. La conclusione è stata che il trattamento fittizio era efficace quanto un'operazione vera e propria. Ciò solleva immediatamente la questione se accada effettivamente qualcosa nel corpo e, in tal caso, cosa accada.

È noto che ad alta quota l'ossigeno nell'aria è minore. Per questo motivo, gli alpinisti si riforniscono di ossigeno supplementare in bombole. Questo ossigeno assicura la produzione nel cervello di uno specifico neurotrasmettitore, l'NPG2, che permette di svolgere un maggiore lavoro muscolare con meno dolore. Un escursionista nei pressi del Cervino, che avvertiva dolori muscolari quando non assumeva ossigeno supplementare, ricevette una bombola che, a sua insaputa, non conteneva affatto ossigeno. In seguito, si scoprì che aveva completato l'intera escursione in montagna senza avvertire alcun dolore muscolare. Questo risultato può essere spiegato puramente psicologicamente come una forma di immaginazione? O c'è qualcosa di più? Per fare maggiore chiarezza sulla questione, è stata eseguita una risonanza magnetica cerebrale sull'uomo. Questa ha rivelato che anche il suo cervello, senza l'ossigeno supplementare, aveva prodotto lo stesso neurotrasmettitore.

L'aspettativa dell'uomo aveva provocato un cambiamento neurobiologico e fisiologico misurabile. Ciò indica chiaramente una connessione tra corpo e mente. Tuttavia, i ricercatori sottolineano i limiti dell'uso dei placebo. Ad esempio, affermano che non guariscono una gamba rotta né riducono un tumore. L'esperienza di Wright, menzionata in precedenza, tuttavia, dimostra il contrario. Egli guarì dal cancro e i suoi tumori scomparvero.

Poiché si tratta pur sempre di "bugie" che portano alla guarigione, e poiché nessuno ama ingannare i pazienti, all'Università di Harvard si decise di avviare un esperimento in cui la verità veniva rivelata ai pazienti in anticipo. "Guardate, per qualche settimana non vi daremo le vostre solite pillole, ma un placebo, e vogliamo vedere come reagite". Già allora, si scoprì che coloro che avevano assunto il placebo stavano meglio di coloro che non avevano assunto la pillola finta. Quando l'esperimento fu interrotto dopo tre settimane, le vecchie lamentele dei pazienti riemersero. Una paziente disse di essere alla disperata ricerca del suo placebo, ma che nessuno era più autorizzato a venderglielo. L'esperimento, per il quale era stata concessa l'autorizzazione dal governo degli Stati Uniti, si concluse. Dopotutto, le pillole finte non sono un farmaco ufficialmente riconosciuto e quindi non possono più essere prescritte.

I ricercatori hanno aggiunto che i placebo sono più efficaci se il medico ha un atteggiamento positivo ed empatico nei confronti dei suoi pazienti e irradia grande sicurezza. Le culture non occidentali associano immediatamente tale carisma a una sorta di aura sottile e benefica emanata dal guaritore, che può accelerare significativamente la guarigione. Naturalmente, il paziente può mobilitare pensieri positivi e, di conseguenza, energie che contribuiscono alla guarigione. Riflettendo ulteriormente su questo, si può scorgere in tutto ciò un'indicazione che molti metodi di guarigione alternativi potrebbero possedere un valore reale che trascende ampiamente i confini della scienza medica rigorosa.

Max Heindel (1865/1919) scrive nel suo libro **La cosmogonia dei Rosacroce**⁴³ che la suggestione agisce specificamente sui corpi superiori e più sottili, influenzando quindi anche il corpo biologico. Afferma che i medici di successo utilizzano la suggestione come mezzo per potenziare le cure. Quanto più un medico riesce a infondere fede e speranza nel paziente, tanto prima la malattia scomparirà. Approfondiremo in seguito la visione di molti movimenti filosofici e religiosi che sostengono che, oltre al corpo biologico, l'uomo possieda anche una serie di corpi sottili (9.2.2.).

Un comando post-ipnotico

Le persone possono "convincersi di qualcosa". "Razionalizzano". Forniscono una ragione per giustificare razionalmente il proprio comportamento. Ma in molti casi, questa non è la vera ragione sottostante. Citiamo, ad esempio, quello che in letteratura viene chiamato il "comando post-ipnotico". Cohen, in * *Psychology as Science Fiction* ⁴⁴*, illustra questo concetto. Durante uno spettacolo di ipnosi, a una donna viene chiesto di ringraziare il pubblico per l'attenzione dopo l'ipnosi, al termine dello spettacolo. Ore dopo, apparentemente fuori dall'ipnosi e completamente in sé, la donna esegue improvvisamente questo comando al termine della serata. L'ipnotista le chiede perché lo stia facendo. La risposta è: "Qualcuno deve pur ringraziare il pubblico, dopotutto!". E lo fa senza avere la minima idea della vera ragione. Per inciso, è risaputo che si possono far credere molte cose a una persona ipnotizzata, ad esempio che l'acqua distillata abbia un sapore così cattivo da essere imbevibile.

Reincarnazione.

La veggente inglese J. Grant (1907/1981), seguace della reincarnazione o reincarnazione, lo sottolineò nel suo libro *Più di una vita* ⁴⁵, che i traumi subiti in una vita precedente possano ripercuotersi sulla vita attuale. Ad esempio, racconta la storia di un uomo allergico alle piume. L'episodio accadde durante la Seconda Guerra Mondiale, quando trovare cibo era un problema quotidiano. Un giorno, J. Grant offrì a un visitatore un tacchino macellato. Normalmente, questo sarebbe stato un dono particolarmente gradito. Tuttavia, l'uomo non riuscì ad accettare il tacchino. Sentì una paura mortale crescere dentro di sé. Joan Grant concentrato e 'vide' Su un altro livello di realtà, si cela la causa di questa paura. L'uomo, spiega, era stato gravemente ferito su un campo di battaglia in una vita precedente. I suoi amici non erano riusciti a infliggergli il colpo di grazia per porre fine alle sue sofferenze. Mentre era ancora in vita, era stato divorato a brandelli dagli avvoltoi fino alla morte. Qualcosa dentro di lui aveva quindi imparato che toccare le piume equivaleva a morire. E quel qualcosa nel profondo della sua anima voleva evitare che una simile sventura si ripetesse. Nella sua incarnazione attuale, l'uomo non aveva più un ricordo cosciente di quell'evento, ma il suo subconscio conosceva fin troppo bene la lezione: "se vuoi vivere, stai lontano dalle piume".

Quando Joan Grant gli spiegò quella che secondo lei era la causa, l'uomo si turbò profondamente; rivisse l'intero evento, ma questa volta in modo molto consapevole e con tutte le dolorose emozioni di quel momento. In seguito, comprese cosa aveva scatenato quel pensiero ossessivo in lui. E ciò confutò il nesso di causa-effetto, facendo scomparire la sua allergia alle piume. Grant

conclude il suo racconto dicendo che, durante il viaggio di ritorno a Londra, l'uomo non riuscì a resistere alla tentazione di aprire la confezione del tacchino ancora in treno e di accarezzarne le piume.

Se si prende sul serio la dottrina della reincarnazione, esiste una connessione logica tra l'evento accaduto sul campo di battaglia in una vita precedente e l'attuale allergia alle piume. Da un punto di vista nominalista, il tema della "reincarnazione" non è, ovviamente, altro che una sciocca finzione.

Messaggi subliminali

Restiamo con l'inconscio e il subconscio. Consultiamo JP Régimbal , *Le rock 'n roll , (viola della coscienza par les message subliminali ⁴⁶)* (Rock'n (Violenza sessuale della coscienza tramite messaggi subliminali). Negli anni '80, ci fu molta controversia attorno ai cosiddetti messaggi subliminali. Si tratta di messaggi, nascosti in alcuni brani musicali, che si presume vengano percepiti inconsciamente piuttosto che consciamente. La cosa notevole è che vengono pronunciati al contrario. L'udito normale non li percepisce, ma l'inconscio sì. Se si desidera ascoltare chiaramente questi messaggi, la musica deve essere riprodotta al contrario.

Questo viene fatto, ad esempio, con un vecchio registratore a nastro che ha ancora le bobine libere. Tra i suoni bizzarri che si possono sentire, si sentono frasi specifiche. Secondo Régimbal , tali messaggi si possono trovare in diverse canzoni. Ad esempio, sotto di più nel frammento della canzone 'Stairways to heaven' dei Led Zeppelin (terza strofa): "C'è una sensazione che provo quando guardo a ovest. E il mio spirito piange per andarsene. Nei miei pensieri ho visto anelli di fumo attraverso gli alberi. E le voci di coloro che stanno a guardare". Questo stanza contiene il messaggio subliminale messaggio : “Devo vivere per Satana ”. Nell’album 'Killers' del gruppo 'Queen', nella canzone “ Another uno morsi IL polvere ”, si sente con l’ascolto “inverso” : “Inizia a fumo marijuana ”. Nella canzone ' Authem ' del gruppo 'Rush', il messaggio ascoltandola al contrario è: “Oh Satana... tu sei il uno chi sta brillando ... mura di Satana... mura del sacrificio ... io so tu sei il "Quello che amo".

Inutile dire che, da un punto di vista nominalista, questo è assolutamente insensato. L'idea che le persone possano essere influenzate in questo modo, consciamente o inconsciamente, può sembrare a molti contemporanei altamente inverosimile. Dopotutto, la nostra cultura è fortemente legata alla ragione razionale, alla malleabilità e all'autonomia della propria vita. Di conseguenza, è difficile comprendere che qualcosa come un'influenza

inconscia o subconscia possa esistere nell'uomo. Questo è, ovviamente, un diritto democratico di tutti. La questione fondamentale è se ciò corrisponda alla realtà. Dal punto di vista occulto, la storia è ben diversa. In quel contesto, si sostiene che " i figli delle tenebre" siano molto più intraprendenti in quel regno magico rispetto ai "figli della luce". E se tali messaggi subliminali hanno davvero un effetto, cos'altro è possibile in quel regno occulto e magico?

Uno studio condotto dalle *Nazioni Unite* ⁴⁷conclude: "La cultura implicazioni del subliminale L'indottrinamento rappresenta una grave minaccia. ai diritti umani per tutto IL mondo " ("Le conseguenze culturali dell'influenza inconscia rappresentano una grave minaccia per i diritti umani in tutto il mondo").

Etnopsichiatria

Per quanto riguarda l'inconscio e il subconscio nell'uomo, ci riferiamo anche alla cosiddetta etnopsichiatria . La nostra psichiatria razionalista occidentale, che funziona per noi occidentali (se funziona!), difficilmente, se non del tutto, può essere applicata ad altre culture. Lì, le persone si rivolgono molto più facilmente ai guaritori tradizionali della propria cultura, che cercano di aiutare i pazienti con metodi tradizionali, come l'evocazione di spiriti e l'esecuzione di incantesimi. In molti casi, i pazienti affermano di essere stati aiutati molto meglio da questi metodi che da (alcuni) nostri psichiatri. Si dice che questi ultimi siano fin troppo inclini a eliminare le conseguenze di un problema, ad esempio attraverso la prescrizione di farmaci sedativi, senza affrontare la causa reale del problema. Daryush, tra gli altri, sostiene questa tesi. Shaygan , *Le regard mutilé , Pays traditionnels face à la modernité* ⁴⁸(Lo sguardo mutilato, i paesi tradizionali, di fronte alla modernità).

Una lettrice del quotidiano svizzero *Le Temps* , Thérèse Liehti , risponde a un articolo del suo giornale con **Qu'est-ce que la maladie mentale?* ^{49*} (Che cos'è una malattia mentale?) . Sottolinea come la psichiatria sia molto costosa. Nonostante le spese senza precedenti, il numero di guarigioni complete di individui affetti da disturbi mentali è insolitamente basso. Nel 1952, il DSM (il manuale di riferimento americano per la psichiatria) elencava 112 disturbi mentali. Oggi ne elenca 374.

Tobie Nathan (1948/...), *Le sperme du diable*⁵⁰ (Lo sperma del diavolo), introduce il suo libro come segue: "Sia chiaro e forte: la psichiatria occidentale si è dimostrata incapace di salvaguardare la salute dei membri delle società tradizionali, né nel loro paese d'origine né in quello in cui sono emigrati. Questo è un dato di fatto. Ma le conseguenze, sia scientifiche che economiche,

sono significative. Allo stato attuale, oltre l'ottanta per cento della popolazione mondiale ricorre a tecniche terapeutiche tradizionali come lo sciamanesimo, l'esorcismo, il mantichismo e i metodi di guarigione paranormale."

Vanità che acceca

Anche la religione ha i suoi aspetti inconsci e subconsci. La Bibbia, *Salmo 19 (18)*, mette in guardia dal commettere il male inconsciamente: " Chi, o Santissima Trinità , conosce tutte le nostre colpe? Purificaci in ogni caso dal male inconscio ". Secondo il Cristianesimo, la "Santa Trinità " è il nome del legame piuttosto misterioso tra "tre persone". Primo, Dio Padre, il Creatore di tutto ciò che esiste. Secondo, Gesù Cristo, Suo "figlio", e infine lo Spirito Santo. Questi "tre in uno" formano, sempre secondo il Cristianesimo, una fonte sottile e inesauribile di potere. Le tendenze inconse e subconscie nell'uomo possono superare quelle consapevoli. In *Giovanni 8:44*, Cristo dice ai farisei: "Voi vivete per il diavolo, vostro padre (si noti: non Padre mio, il Dio celeste). Volete compiere i desideri del padre vostro ". Tra le altre cose, i farisei criticavano il fatto che Gesù avesse guarito un paralitico di sabato.

Per loro, rispettare le norme di legge vigenti, che proibivano ogni lavoro in quel giorno, era più importante che aiutare il prossimo a uscire dalla sua miseria. Gesù cerca di far loro capire che, nella loro incredulità, non sono liberi. Non si rendono conto che una voce interiore ostile risuona nel profondo della loro anima. Gesù continua: «Io parlo come ho visto presso il Padre mio. Voi agite come avete udito dal Padre vostro. Voi compite le opere del Padre vostro».

In altre parole: nel profondo dell'anima dei farisei, secondo la Bibbia, opera un ispiratore – un "padre" – che però non è il Dio biblico, bensì Satana. E mentre i farisei credono consapevolmente di servire Dio, in realtà, inconsciamente o subconsciamente, stanno eseguendo la volontà di Satana. È difficile formulare una critica più approfondita della coscienza. Questa mancanza di conoscenza di sé, questa valutazione completamente errata di se stessi, racchiude una grande tragedia. Paul Diel (1893/1972), psicologo e psicoterapeuta austriaco-francese, parla nella sua opera * *Psychologie, psychanalyse et médecine* ^{51*} (Psicologia, psicoanalisi e medicina) di una forma di vanità che ha un effetto accecante. Si è talmente pieni di sé da non mettere mai in discussione i propri presupposti e le proprie azioni. Si "sa sempre tutto meglio" e quindi si considera superflua qualsiasi riflessione. Questo atteggiamento arrogante impedisce un'ulteriore crescita interiore. Le persone persistono "in modo pietrificato" in una "rabbia" che di solito rimane inconscia. È sorprendente che si creda consapevolmente di agire bene, mentre

inconsapevolmente o subconsciamente non lo si fa affatto; anzi, nel profondo si ottiene addirittura l'effetto opposto.

Approfondiremo ulteriormente questa apparente contraddizione. Secondo la Bibbia, essa può essere interpretata come una sorta di giudizio divino che penetra gradualmente nelle profondità dell'uomo. I farisei, a quanto pare, possono essere profondamente in errore nel valutare quello che viene definito il loro "stato occulto": la conoscenza del livello etico del loro "io" più profondo e fondamentale. Consciamene, credono di agire correttamente; tuttavia, inconsapevolmente e subconsciamente, agiscono in modo completamente sbagliato. Da ciò si evince chiaramente che la vera religione non è un fenomeno superficiale, ma un fenomeno profondo, nascosto nell'inconscio. In termini biblici: tale religione risiede non tanto nell'intelletto quanto "nel cuore e nei reni". Ancora una volta, ciò dimostra la necessità di prendere coscienza dei nostri presupposti "nascosti". Anche loro, anzi soprattutto loro, a volte si collocano a un livello non o appena percettibile di consapevolezza.

Diel afferma che la nostra conoscenza di noi stessi è fuorviata da falsità di cui ci convinciamo. Le nostre vanità, in particolare, turbano la nostra percezione di noi stessi. Vanità, in latino 'vanitas', significa 'vacuità' e 'autocompiacimento'. Il libro biblico *dell'Ecclesiaste* e anche *il Salmo 36 (35)* mettono in guardia proprio contro questa vanità, contro un pregiudizio. Si nutre un pregiudizio nei confronti di sé, tale da pensare che ciò che non c'è ci sia, e viceversa. È un'inadeguatezza, un essere al di sotto dell'ideale, che tuttavia non si vuole riconoscere. È un'opinione esagerata di sé, un'opinione che sovrastima le proprie vere qualità. Intesa in questo modo, la vanità è l'opposto della verità, specialmente per quanto riguarda se stessi. Nella misura in cui l'uomo è afflitto dalla vanità nella sua mente giudicante – e nessuno ne è completamente immune – è incline a interpretare i suoi giudizi di valore, determinati dalla vanità, come verità indiscutibili. Di conseguenza, vuole etichettare il comportamento che ne deriva come infallibilmente corretto. Diel afferma che non sono principalmente le aspirazioni sessuali – come postula Freud – a turbare la nostra conoscenza di noi stessi, bensì la nostra vanità. Come già detto, Freud vedeva all'opera nell'animo umano eros, sesso e thanatos, la pulsione omicida. La nostra vanità implica che siamo così pieni di noi stessi da non riuscire a esaminare criticamente i nostri presupposti. In realtà non è necessario, perché "abbiamo comunque ragione", o almeno così crediamo. Qualsiasi possibile pregiudizio, quindi, emerge poco o per nulla.

Questa dualità, ovvero il fatto che le persone nel loro "io" più profondo a volte si oppongono al loro "io superficiale", si ritrova anche altrove, tra cui in

S. Seligman , **Die Zauberkraft des Auges** . e *la Professione* ⁵²(Il potere magico dell'occhio). Quest'opera solidissima afferma che tutte le culture, fin dai tempi più antichi, hanno sempre saputo che una persona può essere consapevolmente e socio-culturalmente molto buona, pur portando inconsciamente il "malocchio" nel "cuore e nell'anima". E, purtroppo, irradiandolo anche. Il che implica che si può causare molto danno senza saperlo. Da tutto ciò dovrebbe essere chiaro, come già accennato, che la religione riguarda principalmente le profondità della nostra anima , meno il nostro "io" cosciente. Non è che si possa essere miscredenti oggi e credenti domani in base a considerazioni razionali, o viceversa. No, la religione non riguarda solo l'intelletto; sono coinvolte anche la volontà, le emozioni e soprattutto le profondità inconsce e subconsce dell'anima . Torneremo su questo in dettaglio più avanti.

Il mantichismo, come chiave per l'inconscio e il subconscio

Da quanto detto sull'inconscio e sul subconscio, la nostra vita interiore sembra essere un mondo vorticoso. In questo mondo, influenze nascoste ed eventi dimenticati cercano di affermarsi in un modo o nell'altro, condizionando profondamente il nostro comportamento. E questo, cosa sorprendente, di solito accade senza che ne siamo consapevoli. Per acquisire una qualche intuizione e comprensione, è necessaria un'attenta e prolungata autoriflessione, a volte con l'aiuto di esperti esterni. Richiede molta attenzione per afferrare saldamente ciò che potrebbe danneggiarci e per volgerlo a nostro vantaggio. L'aiuto di esperti può essere cercato attraverso la psicologia o la psicologia del profondo. Oppure possiamo fare un ulteriore passo avanti e chiedere consiglio a qualcuno dotato di capacità di pensiero maniacale . In tutti questi ambiti, speriamo di trovare la necessaria competenza e integrità. Tuttavia, l'esperienza dimostra che la realtà in questo campo può a volte essere ingannevolmente diversa (2.4.) e che la nostra speranza spesso rimane solo un pio desiderio.

Il termine 'mantiche' deriva dall'antico greco ' mantikè'. technè , la capacità di agire come un veggente. Un termine greco antico strettamente correlato a questo è ' mnèmosunè ', coscienza espansa. Così si 'vede' "tutto ciò che è stato, è ora e sarà". Si vede nel passato, nel presente e nel futuro. Non solo fatti isolati, ma soprattutto connessioni tra molti fatti. Si 'vede' ciò che è connesso a un fatto; si vede la catena di causa ed effetto. Tradurre il termine ' mnèmosunè ', come si fa di solito, con 'memoria' è quindi in gran parte errato. Omero ed Esiodo , i più antichi scrittori greci, si basano su una tale coscienza espansa. Un altro termine greco antico correlato a questo è ' theoria ', entrare in qualcosa in modo tale da comprenderne le ragioni. I paleopitagorici , i

filosofi greci che precedettero Pitagora , ponevano la " theoria " al centro del loro pensiero filosofico, al pari di Platone . Tradurre questo termine con il nostro attuale "teoria" è solo parzialmente corretto. Un soldato di guardia, una spia per esempio, pratica la " theoria ". Ciò implica che continua a "seguire" qualcosa, qualcuno o qualsiasi altra cosa, per accertarsi a fondo della presenza di un pericolo.

Se si vuole comprendere la chiaroveggenza nel suo senso più profondo e giungere alla sua teoria, bisogna tenere a mente ciò che si "vede", la forma espansa della coscienza (mnèmosunè) e il grado di profondità della percezione (theoria). Altrimenti, si impoverisce un argomento ricco, riducendolo a un nonsenso.

Non ci credo!

Illustriamo l'esistenza del dono mantico con un testo di una chiara veggente che denuncia la cecità di alcuni rappresentanti delle scienze consolidate. Ecco cosa dice Eliane Gauthier , in **Voyants** ⁵³(Veggenti), afferma: "Nel campo della psicologia, le menti più illuminate e colte sembrano rifiutare le prove, sostenendo 'Io non ci credo'. Alcuni scienziati non penserebbero mai di trascurare l'osservazione accurata e oggettiva dei fatti nelle loro ricerche scientifiche. Eppure, deridono tutto ciò che è 'paranormale'. Quando si trovano di fronte a qualcosa di simile, perdono ogni accuratezza e condannano a priori (intendete: assiomaticamente e senza alcuna indagine, basandosi su pregiudizi) qualcosa che non conoscono affatto. Se, ad esempio, viene loro detto che un evento predetto due anni prima si è verificato, diventano sordi o parlano con ferma convinzione di ciarlataneria. Se la premessa esistesse ancora, condannerebbero coloro che possiedono il dono di essa. Tuttavia, così facendo, eviterebbero con ansia qualsiasi indagine sull'esistenza o meno di questo dono."

Eliane Gauthier possedeva, senza saperlo, il dono che si manifestò in quel momento e confessa: "Non ci credevo, ma per curiosità non mi sono fermato lì".

Scrive: «Se, secondo Freud, il sogno è la maestosa via verso l'inconscio, allora la chiaroveggenza può, a suo modo, essere un percorso che dà accesso alla parte invisibile e potente di noi stessi. Quella parte governa le nostre vite, spesso senza che ce ne rendiamo conto. Nel profondo della nostra anima c'è qualcuno che ne sa più di noi stessi. È il nostro angelo custode, o è il demone di cui parlavano gli antichi greci? In ogni caso: bisogna mantenere il silenzio necessario per ascoltare quel qualcuno», sottolinea Gauthier . Attraverso

tecniche meditative, l'uomo cerca di calmare i propri pensieri. Per poi esaminare quali pensieri, immagini o impressioni sorgono spontaneamente in lui e cosa desiderano chiarire. «Il nostro inconscio vuole trasmetterci messaggi in frammenti e pezzi, ed esprimersi attraverso immagini e simboli», scrive. A questo si possono aggiungere le tante piccole frasi che la nostra "parola interiore" ci suggerisce letteralmente, e di cui abbiamo parlato più dettagliatamente quando abbiamo menzionato la teoria ABC.

Ricordiamo che la lettera A rappresenta il dato di fatto, B i nostri presupposti con cui ci accostiamo al dato di fatto e C il risultato finale: il dato di fatto (A) come lo vediamo (C) dalla nostra prospettiva (B). Tutte le persone con sufficiente introspezione lo sperimentano, e ogni psicoterapia lo stabilisce: se tali frasi sono negative, possono causare molto danno. Notate come a volte vengono pronunciate queste frasi interiori: "Non ho mai fortuna" o "Per noi va sempre tutto storto". Il cosiddetto "pensiero positivo" mira proprio a far penetrare nelle profondità della psiche frasi formulate in modo positivo. Ad esempio: "Ogni giorno le cose migliorano per me sotto ogni aspetto". I veri veggenti sperimentano quotidianamente che tale consapevolezza è necessaria. In questo modo, molti segni, simboli e scene che affiorano possono essere collegati tra loro in un insieme significativo.

Gauthier sostiene che chi "vede" non fa altro che comunicare a chi consulta ciò che quest'ultimo sa già, senza esserne consapevole. Crede che dentro ognuno di noi esista un luogo nascosto dove "tutto ciò che è stato, è ora e sarà" può manifestarsi simultaneamente a chiunque abbia accesso a quel luogo, ovvero ai dotati di poteri mantici .

Secondo lei, il professionista dotato di poteri mantuali possiede la capacità di raggiungere lo stato oggettivo delle cose cogliendo telepaticamente le motivazioni cosce e le pulsioni inconscie o subcosce del consulente. Queste spesso differiscono da ciò che il consulente crede di sapere in base a ciò che considera superficialmente evidente. In questo modo, l'inconscio e il subconscio del cliente si rivelano telepaticamente al veggente, che li coglie, li comprende e, possibilmente, li articola anche. Può accadere che il professionista dotato di poteri mantuali non abbia immediatamente una visione chiara di una situazione e quindi chieda al cliente di reimmaginare mentalmente il problema. Se il cliente poi rievoca le immagini, sembra che il professionista dotato di poteri mantuali non solo le veda insieme a lui, ma che percepisca e senta effettivamente più del cliente stesso.

Gauthier dimostra che una percezione così chiara può avvenire direttamente e senza alcun oggetto materiale. Solitamente, tuttavia, è necessaria un'infrastruttura – in francese, " un support" – per raggiungere lo stato alterato di coscienza. In quello stato, il veggente entra in contatto con l'inconscio della persona che richiede la consultazione. Si sceglie la struttura che si ritiene più appropriata. Ciò non influenza minimamente la natura di ciò che il veggente percepisce. Può trattarsi di carte, fondi di caffè, numeri come li usano i numerologi, il fruscio delle foglie o qualsiasi altra cosa. Forse il termine "catalizzatore" è il modo migliore per caratterizzare il ruolo proprio della struttura. Il catalizzatore aiuta a mantenere i pensieri concentrati e mette in moto la visione mantica .

Il nostro demone o angelo custode?

Nel capitolo sulla chiaroveggenza (2.2.4), abbiamo discusso il termine " veggenza religiosa ". Ciò implica che la veggenza seria sia legata al Dio biblico . "Nel profondo della nostra anima c'è qualcuno che ne sa più di noi stessi. È il nostro angelo custode, o è il daimon di cui parlavano gli antichi greci?", si chiede Gauthier . In una questione così seria come dare un consiglio spirituale a un altro essere umano, è necessario essere ispirati nel modo giusto. Ci si potrebbe chiedere, con Gauthier , se il miglior consiglio si trovi presso i demoni in "questo mondo in continuo fermento in cui tanti fattori nascosti ed eventi dimenticati desiderano affermarsi in un modo o nell'altro" o presso il nostro 'angelo custode'.

Per evitare di essere fuorviati in questo, si può ricorrere a una forma biblica di manticismo. Ciò implica che, come veggente, durante la percezione mantica , si chieda quasi costantemente la guida della Santissima Trinità attraverso la preghiera, per non essere sviati. Si desidera ricevere la voce giusta, la giusta ispirazione e le giuste immagini, e non quelle di qualche essere demoniaco. Che questo non sia un pensiero vano ci è già stato insegnato dalla storia dello spirito menzognero (2.4), e diventerà ampiamente chiaro più avanti in questo testo.

Così come Mlaker colloca la rabadomanzia all'interno di una cornice religiosa, lo stesso vale naturalmente per l'intero ambito della chiaroveggenza e del manticismo in generale.

Facciamo riferimento, ad esempio, alla Bibbia, *Daniele 2:20/23* . Daniele vive come profeta e veggente in mezzo a veggenti, indovini, stregoni e maghi non biblici che operano sotto la guida di divinità non bibliche. Di fronte a un problema estremamente difficile, l'interpretazione del sogno del re, Daniele si

rivolge a Dio e prega: "Tu riveli i misteri e conosci ciò che accade nelle tenebre. Presso di te si trova la luce". Daniele chiede intuizione per interpretare correttamente il sogno (ciò che è dato) (ciò che viene richiesto) in modo da giungere a una corretta comprensione (la soluzione). Il manticismo, praticato in modo biblico, serio e coscienziioso, mira ad aiutare il prossimo a immaginare e realizzare il proprio futuro in modo positivo, così come lo prevede la Santissima Trinità.

Potrebbe sorprendere che stiamo già suggerendo una connessione tra, da un lato, le intuizioni che sono "nostre" e si manifestano nelle profondità del nostro inconscio e subconscio individuale , e, dall'altro, ciò che "non ci appartiene" e che ci viene forse dato da "demoni" o da "dei e dee non biblici". In una religione concepita dinamicamente, dove energie e informazioni sottili si fanno strada in modo inconscio e subconscio, la netta separazione tra ciò che è strettamente privato e ciò che non lo è non può sempre essere delineata con chiarezza. Siamo influenzati dagli altri, sia inconsciamente che subconsciamente. Questo era già chiaro nel capitolo sul dinamismo e diventerà ancora più evidente quando parleremo di suggestione. Torneremo inoltre su tali intuizioni e ispirazioni in dettaglio, anche quando tratteremo il tema del simile che cerca il simile e della cosiddetta "armonia degli opposti" nel Capitolo 11.

Possiamo concludere che esistono numerose indicazioni a conferma del funzionamento dell'inconscio e del subconscio. E questo vale non solo per la psicologia del profondo, ma anche per i lapsus spontanei o lo studio delle genealogie. In quest'ultimo caso, tutto fa pensare all'operatività di una sorta di "inconscio familiare", per cui, secondo alcuni, gli antenati continuano a influenzare attivamente i loro discendenti nel presente, oltre al loro ruolo nel passato. L'effetto placebo e il comando post-ipnotico dimostrano ulteriormente che gli esseri umani non sempre conoscono le vere ragioni del proprio comportamento e raramente sono consapevoli delle influenze a cui sono soggetti. Un ulteriore passo significativo è l'ipotesi del funzionamento dei messaggi subliminali o di possibili connessioni tra vite passate e presente.

Il fatto che le culture non occidentali traggano maggior beneficio dai loro metodi di guarigione tradizionali che dalla psichiatria occidentale evidenzia anche l'influenza che l'uomo subisce dalle profondità della sua anima e dalla sua cultura, un'influenza che non dovrebbe essere sottovalutata. La coscienza, tenuta in così alta considerazione nella cultura occidentale, potrebbe non essere così saldamente ancorata al suo piedistallo come molti nominalisti vorrebbero. Per molti, l'influenza dell'inconscio e del subconscio

potrebbe rivelarsi in definitiva più importante di quella della coscienza. La critica di Gesù al comportamento eccessivamente vanitoso dei farisei ce lo ha dimostrato. Anche il manticismo lo ha evidenziato. Per quanto riguarda il nostro tema, la religione, l'esistenza delle nostre "profondità nascoste dell'anima" e le influenze ispiratrici che la nostra anima subisce, nel bene e nel male, saranno discusse in dettaglio in seguito.

2.6. Evoluzione

Autonomia di vasta portata

Nel capitolo sull'"homo religiosus", è stata menzionata la coppia "spirito/carne" (1.4.1.), in relazione alla coppia "sacro/profano". Qui, il termine "spirito" sta per "forza vitale divina" e "carne" per una vita priva di essa. In questo contesto, l'uomo si trova ripetutamente di fronte a delle scelte. Semina nella carne o semina nello spirito? Il suo raccolto rifletterà sempre queste scelte. La sua evoluzione può essere piuttosto lineare, o caratterizzata principalmente da tentativi ed errori. Dio ha certamente concesso all'uomo un'autonomia di vasta portata.

Chiunque consideri l'effettiva evoluzione dell'umanità si accorge che la violenza, ad esempio, non le è affatto estranea. Il profeta Isaia lo esprime già ai suoi tempi (*Isaia 24:1/6*): "La terra è contaminata sotto i piedi dei suoi abitanti, perché hanno violato le leggi (nota: i Dieci Comandamenti, vedi 1.4.1)". Se l'uomo oltrepassa certi limiti e si allontana da Dio Una volta terminato, Dio dice (in *Genesi 6:3*) che non investe più la Sua forza vitale in un essere umano peccatore.

Storia profana e sacra

O. Willmann (1839/1920), in * *Geschichte des Idealismus* ^{54*} (Storia dell'Idea), delinea l'essenza del Cristianesimo. Menziona i grandi momenti della "storia sacra", come veniva chiamata in passato. C'è la storia sacra che precede e prepara la venuta di Gesù; c'è l'ingresso della "salvezza" nel tempo con la vita pubblica di Gesù ; e c'è la continuazione di quella stessa "salvezza" nella sfera sovratemporale. Inoltre, c'è anche un aspetto "storico", terreno o secolare, che si dispiega nel tempo.

La storia della salvezza è innanzitutto la storia dell'educazione. Dio nutre con lo sguardo rivolto al futuro. Tuttavia, è chiaro che al di là della storia profana che tutti conosciamo, esiste anche una storia sacra o consacrata. Due forme di storia, e quindi di evoluzione, sono intrecciate: una visibile e una invisibile. Entrambe hanno punti di contatto. Ad esempio, quando Yahweh si rivolge al popolo attraverso i Suoi profeti in situazioni storiche concrete. "Così

parla Yahweh", è la spiegazione. In questo modo, Yahweh fa la storia e la guida. In questo modo, la storia della salvezza si sviluppa in senso stretto. Yahweh crea l'intera realtà, compreso l'uomo, e gli concede un'autonomia di vasta portata. Attraverso scelte sbagliate, l'uomo si allontana da Dio e dalla Sua forza vivificante, dopodiché Dio invia un soccorritore: Suo figlio Gesù , nato dalla Vergine Maria. La Bibbia racconta che Gesù soffrì, fu crocifisso e sepolto. Subito dopo, Egli "discese agli inferi" e risuscitò dopo tre giorni. In seguito, ascese al cielo. Successivamente, a Pentecoste, Dio inviò lo Spirito Santo. Infine, Gesù ritornerà in gloria alla fine dei tempi per giudicare il mondo. Osservate i grandi punti di contatto tra la storia sacra e la storia profana.

Mentre una persona vive la sua evoluzione profana e si limita a condurre la propria vita, allo stesso tempo evolve in modo sacro. Questa evoluzione può essere costruttiva o distruttiva, a seconda delle qualità etiche che comprende o trascura nel corso della sua esistenza. Abbiamo una profonda conoscenza del nostro stile di vita profano, ma ben poca, se non nessuna, della nostra evoluzione sacra. È quindi straordinario che individui dotati di doti spirituali riescano a percepire il livello sacro del loro cliente. Può sembrare una contraddizione, ma vista in quest'ottica, ci conoscono meglio di quanto ci conosciamo noi stessi.

la realtà della " discesa agli inferi" menzionata sopra nel capitolo che tratta degli intermediari religiosi e degli sciamani (6.3.).

Questa storia universale o planetaria è esposta nelle sue linee fondamentali nell'opera di Sant'Agostino *De civitate Dei* (La città di Dio).

Una storia sacra individuale

L'uomo crea una storia sia profana che sacra. Anche la sua anima più profonda è soggetta a evoluzione. Di solito, questo processo è praticamente nascosto alla persona media. Ma a volte possono verificarsi "esperienze sacre" nella vita di qualcuno. Spesso, queste non vengono riconosciute come tali, o il loro significato viene compreso solo dopo un lungo processo di maturazione. Per altri, tali esperienze sono così impressionanti, così travolgenti e profonde da essere considerate i momenti culminanti della vita e persino da guidare e indirizzare il resto della loro esistenza.

la Bibbia (Marco 8:36/37) sottolinea l'eccezionale importanza di questo contatto con il "sublime", con tutto ciò che trascende questa vita: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua? O che cosa potrà dare l'uomo in cambio dell'anima sua?". Gesù lo ribadisce: non c'è nulla

che possa sostituire l'anima; non può essere scambiata con niente. Questa aspirazione al superiore è apparentemente così importante per la persona religiosa che non c'è nulla al mondo che possa esserle paragonato. La costante attenzione a questo, la consapevolezza che il superiore permea e sovrasta il inferiore, fa sì che le difficoltà vengano viste e vissute da una prospettiva completamente diversa e più ampia.

per Sant'Agostino , il grande Dottore della Chiesa del Patriarcato, tutta la storia è in qualche modo sacra o santa. Si spinge persino oltre, affermando che l'azione umana è praticamente priva di significato se non si integra nella storia sacra. La sua affermazione offre senz'altro spunti di riflessione.

Si potrebbe dire molto di più su questo tema dell'evoluzione, sia individuale che collettiva. Qui ci limitiamo ad alcuni concetti introduttivi, ma li riprenderemo in dettaglio nel Capitolo 5.

La persona religiosa "sublima".

William James (⁵⁵1842/1910), *Le varietà dell'esperienza religiosa* (Varianti dell'esperienza religiosa) va ancora oltre in tutto questo e, *nonostante* le molte difficoltà e preoccupazioni che la vita porta con sé, possiede un senso di felicità che trascende tutto. Ha a che fare direttamente con una consapevolezza religiosa. Si concentra sul cristianesimo, ma certamente si applica anche a numerose altre religioni. Lo spiega così: "Per la religione, servire 'il supremo' (il sublime, il santo, il divino) non è mai un giogo. La religione si è lasciata alle spalle la noiosa sottomissione. Al suo posto subentra una disponibilità, capace di assumere ogni sfumatura tra la serena gioia e l'esultanza euforica. Mentre la mera esortazione razionale, tipica dello stoicismo ad esempio, richiede uno sforzo di volontà, la condotta cristiana è il risultato dell'ispirazione di un'emozione superiore (il senso di servire il sublime) che è presente senza alcuno sforzo di volontà."

Giacomo si riferisce, naturalmente, all'arrogante – ostinato – sforzo di volontà stoico. Troviamo questa “felicità nell’assoluto e nell’eterno” solo nella religione. Questa forma di “felicità” accetta esteriormente il male come forma di sacrificio, ma interiormente sa che il male è stato sconfitto per il bene. Per Giacomo, è come se la persona religiosa sperimentasse un altro mondo, sublime, da una vicinanza profonda nel suo essere più intimo. Quasi costantemente, il credente biblico sente e sa che la miseria di questo mondo non avrà e non avrà mai l’ultima parola. Per lui è certo: nessuno può sfuggire alle delusioni, nemmeno l’ateo, ma la persona veramente religiosa le “sublima” attraverso il suo contatto con il sublime.

Inconscio e subconscio: una sintesi

L'ampia autonomia di cui gode l'uomo implica che egli si trovi costantemente di fronte a delle scelte nella vita. La storia ci insegna che le scelte non sono sempre eticamente corrette. Questo ha delle conseguenze. Una scelta sbagliata potrebbe potenzialmente procurare all'uomo un vantaggio in questo mondo, ma il suo status di entità sacra ne risentirebbe, facendolo di fatto regredire nel suo percorso evolutivo. Da una prospettiva religiosa, l'uomo è effettivamente un abitante di due mondi: questo mondo e il mondo "dell'aldilà". Le religioni affermano che quest'aldilà è di gran lunga più importante di questo mondo. Ma quest'altra realtà rimane piuttosto nascosta alla persona comune. La persona religiosa vede tutta la sua vita come un'evoluzione verso qualcosa di superiore. È profondamente consapevole della natura temporanea e transitoria degli eventi in questo mondo e si sente rafforzata nella sua fede. È fermamente convinta che le sofferenze di questo mondo non avranno l'ultima parola.

2.7. Il sacro e ciò che ne consegue: una sintesi

Questo intero capitolo ha trattato il sacro come fondamento di tutta l'esistenza. Comprendere la persona religiosa presuppone un atteggiamento empatico e presupposti che non neghino a priori il sacro. I dati religiosi devono infatti essere lasciati emergere. Questo ci conduce alla chiaroveggenza e alla divinazione religiosa. Un tale approccio divinatorio ai dati può aprirci gli occhi sul mondo a volte turbolento delle profondità della nostra anima e sulle tendenze inconsce e subconscie: i nostri "angeli e demoni". Il veggente di ispirazione biblica che desidera portare rivelazione, "apocalisse" e ordine in questo mondo, cercherà di proteggersi attraverso una preghiera quasi ininterrotta alla Santissima Trinità e si impegnerà per garantire una corretta interpretazione. Tali figure medianiche possono quindi assistere l'uomo nella sua crescita spirituale come un punto di riferimento e una guida. L'uomo ha una storia sia profana che sacra, e le crea anche. Con le giuste scelte, non vive una vita di indecisione e di mancanza di scopo, ma sperimenta un'evoluzione in meglio. Egli vive in questo mondo, ma sa di poter resistere ed essere profondamente connesso al sacro.

¹Nansen F., *Onder de Eskimo's*, Amsterdam, Scheltens en Giltay, 1915, 42.

²Dilthey W., *Einleitung in die Geisteswissenschaften*, Berlino, Duncker & Humblot, 1883.

³Soloviev V., *la justification du bien (essai de phil. mor.)*, Mosca, 1898-1; Parigi, 1939, 72.

⁴Welter G., *Les croyances primitives et leurs survivances*, Parigi, 1960, 85.

⁵Bellotti F., *Congo prodigieux*, Parigi, Ed. Arthaud, 1956, 81.

⁶Ziëlsky TH., *La religion de la Grèce antica*, Varsavia, 1926.

⁷Tempels P., *Bantu - filosofia*, De Sikkel, Anversa, 1946, 10.

⁸Freuchen P., *La mia vita tra gli eschimesi*, Amsterdam, Arbeiderspers, 1967, 127.

⁹Duchaussois P., *Nei campi di ghiaccio del circolo polare artico*. Lovanio, De Vlaamsche Drukkerij, 1927, 335.

-
- ¹⁰ Kluin H., La vita spirituale dei popoli della natura, L'Aia, Libreria generale, 1923, 155.
- ¹¹ Schmidt W., Travaux faits et travaux à faire, in Settimana Internazionale di Etnologia Religiosa, IVa Sessione, Parigi, 1926, 28.
- ¹² Ellis A. / Sagarin E., Ninfomania, uno studio sulla donna ipersessualizzata; New York, Gilbert Press, 1964.
- ¹³ Kübler-Ross E., Lezioni per i vivi (Conversazioni con i morenti), Bilthoven, 1970, 48/140.
- ¹⁴ Peirce Ch., La fissazione della credenza. In 'Popular Science Monthly' 12, 1877.
- ¹⁵ Alain Ch., L'effet lunaire, in: Psychologies (Parigi) 77 (1990: giugno): 50/53.
- ¹⁶ Kobilinski - Ellis L., Die Macht des Weinens und des Lachens (Zur Seelengeschichte Nikolaus Go gols).
- ¹⁷ Adorno Th., La personalità autoritaria, New York, 1950.
- ¹⁸ Servan-Schreiber D., Guérir le stress, l'anxiété et la depression sans médicaments ni psycho-analyse, Parigi, 2003, 110, 130.
- ¹⁹ Hayden T., L'enfant qui ne parlait pas, Parigi, Edition pocket n° 2743. 1995 (//Ghost Girl. London, Macmillan, 1991, 116) .
- ²⁰ Cellura D. , I culti dell'enfer, Spengler, 1993.
- ²¹ Mead M., La crescita a Samoa, New York, A Mentor Book, 1927.
- ²² Freeman D., Margaret Mead e Samoa (La creazione e la decostruzione di un mito antropologico). Harvard University Press, 1983.
- ²³ Sterley J., Kumo, Hexer und hexen in Neu - Guinea, Monaco, 1987, 183.
- ²⁴ James W., Le varietà dell'esperienza religiosa (uno studio sulla natura umana), New York, Longmans, 1903 (// Varianti dell'esperienza religiosa, Zeist, De Haan, 1963) .
- ²⁵ Van der Zeeuw G., Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo, L'Aia, sd, 271.
- ²⁶ Heindel M., La cosmogonia dei Rosacroce, ristampa, Aubenas (Francia), 1980, 59.
- ²⁷ d'Ignis Bernard., Traité pratique du désenvoûtement et du contre-envoûtement, Rennes, Editions rouge et ver, 2002, 9.
- ²⁸ Chandu JF, Libretto pratico sul pendolo, Deventer, Ankh-Hermes, 1995-8 .
- ²⁹ Mlaker R., Geistiges pendeln, Friburgo, Hermann Bauer, 1959-2 . 69.
- ³⁰ Weigl G., Die entschleierte Aura, Echting (DL), Acquamarina, 1986 -2, 13.
- ³¹ De Groot A. , Concetto elementare di psicologia, Haarlem, De Erven, 1971, 35.
- ³² Freud S., Introduzione alla psicoanalisi, Amsterdam, Wereldbibliotheek, 1958, 15.
- ³³ Grant J., Più di una vita, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 32. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).
- ³⁴ de Vries GJ, l'immagine dell'uomo di Platone nel Tijdschr. contro Fil 15 (1953) 3, 432.
- ³⁵ Schiltz Hugo, Il mio diario, in Knack, 13 06 2009, 50.
- ³⁶ Szondi L., Schicksalsanalysis, Basilea, Benno Schwabe & Co, 1944.
- ³⁷ Van Eersel P., J'ai mal à mes ancêtres, (la psychogénéalogie aujourd'hui), Parigi, Albin Michal, 2002.
- ³⁸ Herbert J., La religion d'Okinawa, Parigi, Dervy livres, 1980, 59.
- ³⁹ Braatoy T., Dallo studio di uno psichiatra, Utrecht, Bijleveld, 1939.
- ⁴⁰ Coué E., Autocontrollo attraverso l'autosuggestione cosciente, Amsterdam, Gnosis, 1931.
- ⁴¹ Blakeslee S., Guérir grâce aux Placebos, in: Le Temps (Ginevra) 16.02.99, 40.
- ⁴² Il potere del placebo , documentario britannico (BBC 2, 2014 , 60 min) , trasmesso su NOS 2 domenica 29 novembre 2015 alle 19:15 ('Horizon'), parla di medicinali senza principi attivi che sembrano comunque funzionare.
- ⁴³ Heindel M., La cosmogonia dei Rosacroce, ristampa, Aubenas (Francia), 1980, 55.
- ⁴⁴ Cohen , La psicologia come fantascienza, Meppel, Boom, 1971, 31.
- ⁴⁵ Grant J., Più di una vita, Deventer, Ankh-Hermes, 1973, 8, 66. (// Molte vite, Victor Gollancz Ltd., Londra, 1968).
- ⁴⁶ Régimbal J. , Le rock 'n roll, (viol de la conscience par les message sublimineaux) Sherbrooke, Québec, Editions croisade Daniel Châtelain, 1983.
- ⁴⁷ Fonte: Wikipedia: 'messaggio subliminale' 2011.
- ⁴⁸ Shaygan D., Le aware mutilé, Pays translationnels face à la modernité, Parigi, 1989.
- ⁴⁹ Liechti Thérèse (Pully, VD), *Qu'est-ce que la maladie mentale?*, in: *Le Temps* (Ginevra), 29.10.01, 20.
- ⁵⁰ Nathan T., Le sperme du diable, elements d'ethnopsychothérapie, Puf, 1988, 13.
- ⁵¹ Diel P., Psychologie, psychanalyse et médecine, Parigi, Payot, 1987.
- ⁵² Seligman S., Die Zauberkraft des Auges und das Berufen, L'Aia, Couvreur, 1960.
- ⁵³ Gauthier E., Voyants (Mode d'emploi), Paris, Pigmaliote, 1999, 18, 71, 109.
- ⁵⁴ Willmann O., Geschichte des Idealismus, 3 Bde, Braunschweig, 1907-2, II, 9.
- ⁵⁵ James W., Le varietà dell'esperienza religiosa (uno studio sulla natura umana), New York, Longmans, 1903 (// Varianti dell'esperienza religiosa, Zeist, De Haan, 1963).

Registro delle persone

Abramo, 6
Alain Cap., 12
Agostino, 14, 36
Bellotti F. , 6
Blakeslee S. , 27
Boas F. , 4, 16
Boucher J., 19
Braatoy T. , 26
Cellura , 16
Chandu JF , 19
Cristo Gesù, 8, 18, 19, 20, 30, 31, 35, 36
Cohen , 28
Conte A., 9
Copernico N., 12
Coué E., 26, 27
De Groot A. , 22
De Veuster J., 8
de Vries GJ , 24
Diel P., 31
d'Ignis B., 19
Dilthey W. , 4
Dostoevskij F., 25
Trinità , 30, 34, 37
Duchausois P., 8
Eliade M., 22
Ellis A., 10, 11, 18
Fortuna D. , 24
Freeman D. , 16, 17
Freuchen P., 7
Freud S., 9, 22, 24, 25, 26, 27, 31, 33
Galileo G., 12
Gauthier E., 33, 34
Dio , 6, 7, 8, 18, 19, 20, 21, 30, 31, 34, 35, 36
Gogol N. , 12
Grant J. , 23, 29
Harrington A. , 27
Hayden T. , 15, 16
Hegel GF, 9
Heindel M., 19, 28

Herbert J. , 25
Esiodo, 32
Omero, 6, 32
Isaac, 6
Yahweh, 3, 6, 18, 20, 21, 36
James W. , 17, 22, 37
Isaia, 35
Kluin H., 8
Kruyt, 8
Kübler-Ross E., 11
Leuba, 9
Liechti, T., 30
Marx K., 9
Mead M. , 16, 17
Mikeas, 19, 20
Malaker R. , 19, 34
Mosè, 3, 18
Nansen N., 4
Nkafu M., 7
Parmenide di Elea , 14
Paolo, 20, 21
Capitolo Peirce, 12, 13, 14, 18
Pio XI, 8
Platone , 13, 24, 25, 32
Pitagora, 32
Ratti A., 8
Regimbal J. , 29
Sagarin E., 10, 11
Satana, 6, 8, 15, 29, 31
Schiltz H., 24
Schmidt W., 8
Schopenhauer A., 4
Seligman S. , 32
Semmelweis Ph., 14, 15, 18
Servan-Schreiber D., 14, 15
Shaygan D. , 30
Socrate, 18, 22
Soloviev V. , 4
Spir A., 22
Stalin J., 4
Sterley J. , 17, 18, 21

Szondi L. , 25
Templi P., 7, 9
Van der Zeeuw G., 19
Van Eersel P. , 25
Weigl G. , 19
Welter G., 6
Willmann O., 35
Wright M. , 27
Zielinsky T., 6, 9